

# Saggi di un mistico moderno

H. SPENCER LEWIS



Libri Rosa-Croce

# L'Ordine della Rosa-Croce

## Scopo e opera dell'Ordine

L'Ordine è innanzitutto un movimento umanitario, che si prefigge di ottenere salute, felicità e pace nella vita terrena delle persone. Non si occupa di alcuna dottrina dedicata agli interessi degli individui che vivranno in uno stato futuro e sconosciuto. Il lavoro dei Rosacroci va fatto qui e ora, non perché non abbiamo né speranza né aspettativa di un'altra vita dopo questa, ma sappiamo che la felicità del futuro dipende da ciò che facciamo oggi per gli altri e per noi stessi. In secondo luogo, il nostro scopo è quello di consentire a uomini e donne di vivere una vita pulita, normale e naturale, come vuole la Natura, godendo di tutti i suoi privilegi e di tutti i benefici e i doni in modo paritario con tutta l'umanità, e di essere liberi dalle catene della superstizione, dai limiti dell'ignoranza e dalle sofferenze del Karma evitabile.

Il lavoro dell'Ordine, usando la parola "lavoro" in senso ufficiale, consiste nell'insegnare, studiare e verificare le Leggi di Dio e della Natura che rendono i nostri membri Maestri nel Sacro Tempio (il corpo fisico) e Operatori nel Laboratorio Divino (i domini della Natura). Questo per permettere ai nostri membri di dare un aiuto più efficiente a coloro che non sanno e che hanno bisogno di aiuto e assistenza. Pertanto, l'Ordine è una Scuola, un Collegio, una Fraternità, con un laboratorio.

I membri sono studenti e lavoratori. I diplomati sono servitori disinteressati di Dio per l'umanità, efficientemente istruiti, addestrati e con esperienza, in sintonia con le potenti forze della Mente cosmica o divina e maestri della materia, dello spazio e del tempo.

Questo li rende essenzialmente Mistici, Adepti e Magi creatori del proprio destino. Non ci sono altri benefici o diritti. Tutti i membri si impegnano a prestare un servizio disinteressato, senza altra speranza o aspettativa di remunerazione se non quella di far evolvere il Sé e prepararsi a un'opera più grande.

*Tratto da un documento rosacrociiano del 1937*

H. SPENCER LEWIS

# Saggi di un mistico moderno



Libri Rosa-Croce

AMORC  
[www.amorc.it](http://www.amorc.it)

© 1937, 1964, 2015 e 2023

Suprema Grande Loggia dell'Antico e Mistico Ordine Rosa-Crucis.

*Tutti i diritti sono riservati.*

Questa pubblicazione è solo per uso personale e privato e non può essere utilizzata per scopi commerciali. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, distribuita, visualizzata o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, comprese fotocopie, registrazioni o altri strumenti elettronici o mezzi meccanici, compresi i sistemi di archiviazione e recupero delle informazioni, senza l'espressa e preventiva autorizzazione scritta della Suprema Gran Loggia dell'Antico e Mistico Ordine Rosae-Crucis, tranne nel caso di brevi citazioni incorporate nelle recensioni. Per richieste di autorizzazione, si prega di contattare: Supreme Grand Lodge Of The Ancient And Mystical Order Rosae Crucis, Inc., Rosicrucian Park, 1342 Naglee Ave, San Jose, California 95191.

## SOMMARIO

Prefazione .....	7
Capitolo 1 Dio e il Cosmico .....	12
Capitolo 2 Doni cosmici .....	17
Capitolo 3 Libero arbitrio .....	21
Capitolo 4 Sulla guarigione .....	25
Capitolo 5 Reincarnazione .....	32
Capitolo 6 Centri psichici .....	39
Capitolo 7 Facoltà psichiche dei bambini .....	45
Capitolo 8 Influenze prenatali .....	50
Capitolo 9 L'anima dei gemelli .....	55
Capitolo 10 Tipi di aura e scienza.....	58
Capitolo 11 Ipnosi .....	63



Capitolo 12	
Amputazione e sviluppo psichico .....	68
Capitolo 13	
Gelosia e amore .....	72
Capitolo 14	
Il sonno.....	77
Capitolo 15	
La fonte della giovinezza.....	82
Capitolo 16	
Sulle intuizioni.....	88
Capitolo 17	
Dimostrazione del potere psichico.....	94
Capitolo 18	
Comunicazione telepatica .....	104
Capitolo 19	
Swedenborg e Jacob Boehme .....	110
Capitolo 20	
Numeri mistici .....	117
Capitolo 21	
Gli animali hanno l'anima? .....	121
Capitolo 22	
Cremazione .....	124
Capitolo 23	
Transizione .....	128



## PREFAZIONE

Nei tempi moderni i termini mistico e misticismo hanno assunto molte connotazioni bizzarre ed erranee. L'idea sbagliata più diffusa è che riguardino fenomeni strani, impressionanti o anomali. In realtà, il mistico è colui che desidera e cerca la verità e la conoscenza. Egli disapprova il superstizioso tanto quanto colui che si professa razionalista.

Il mistico crede nell'unità della realtà. Per lui la materia, il corpo e la mente non sono che una manifestazione di un'unica Intelligenza Divina. Anche il tempo e lo spazio per il mistico non sono che indicatori dei limiti della percezione umana, perché li considera solo rappresentazioni dell'Assoluto, dell'Uno. Sebbene alcuni mistici possano rifiutare qualsiasi inclinazione panteistica, tuttavia in tutti gli insegnamenti mistici è presente il filo conduttore della credenza che l'Intelligenza Divina pervada tutte le cose. Poiché il mistico afferma la certezza dell'unità di tutte le cose all'interno di un'unica realtà e, inoltre, poiché ritiene che tale realtà costituisca un'Intelligenza Divina, allora tale Intelligenza deve essere in qualche modo insita in ogni cosa.

Una convinzione fondamentale del mistico è che egli possa ricevere l'illuminazione divina o cosmica direttamente attraverso il suo io subconscio. Durante la meditazione, riceve una conoscenza che gli viene rivelata e che egli accetta intuitivamente come verità. La rivelazione è per lui così



limpida che ritiene che tale conoscenza non abbia bisogno di essere corroborata dalla ragione. Il mistico crede inoltre che non sia necessario alcun intermediario per entrare in contatto diretto con l'unica realtà che egli definisce l'Assoluto, la Mente Universale, Dio o il Cosmico.

Il mistico è altresì convinto che la maggior parte della conoscenza dei sensi sia illusoria. Essa manca infatti dell'elemento di verità perché è comunicata alla coscienza dai sensi fisici, che sono inaffidabili. La conoscenza percepita attraverso l'intuizione è quindi considerata di origine divina, in quanto proviene da un contatto intimo con l'unica realtà e trascende in importanza ciò che i sensi percepiscono.

Tuttavia, il mistico, in virtù di questa sua concezione, non deve essere frainteso, come se condividesse le opinioni degli antichi cinici, i quali negavano completamente il valore di tutti i dati ricavati dai sensi fisici. Il mistico è consapevole del fatto che i suoi sensi registrano certi aspetti della realtà, i quali sono necessari alla sua esistenza fisica e mortale. Tali esperienze devono essere accettate parzialmente, limitatamente alla loro utilità pratica. Ma egli sa che i dati sensoriali o la conoscenza percettiva non possono conferire all'uomo l'esperienza dell'unità Cosmica o una visione della natura del divino.

Il mistico non è una persona mancante di senso pratico - se è un vero mistico. Può cercare a volte l'isolamento dalle distrazioni del mondo per raggiungere quell'elevazione della coscienza che è il requisito fondamentale per sintonizzarsi con l'Uno. Sente profondamente l'obbligo morale che grava su di lui di fare buon uso del flusso di illuminazione, delle nuove idee o della conoscenza rivelata che ha ricevuto



interiormente. Rinchiudere completamente tale luce all'interno dei confini della sua coscienza personale è incompatibile con la sua attitudine morale. L'illuminazione che ha ricevuto diventa uno stimolo e un incentivo all'azione, ed egli lo esprime in vari modi.

Il mistico, dopo aver ricevuto l'illuminazione, può prodigarsi per condividere con gli altri, fare conferenze o scrivere riguardo quella che considera essere la via maestra per conseguire la felicità. L'illuminazione può manifestarsi nell'esercizio di uno dei talenti che appartengono all'individuo, nella coltivazione delle sue qualità estetiche. Può cimentarsi a dipingere, scolpire o comporre musica che concretizzerà ciò che ha sperimentato interiormente. Quindi, con un'attitudine pragmatica, comunica al mondo degli esseri umani ciò che ritiene essere un dono cosmico da lui ricevuto.

In nessun modo il mistico si limita alla devozione di natura estetica. Alcuni dei grandi scienziati sono stati mistici o quantomeno si sono mostrati simpatizzanti dei mistici che hanno contribuito al progresso della civiltà. Un mistico può essere un ingegnere, un medico, un astronomo e molti sono hanno rivestito ruoli di prim'ordine, come leader di aziende importanti. Questi permettono alle loro vite di essere guidate dal flusso di saggezza che giunge a loro da una fonte trascendente o da ciò che ritengono essere superiore alla ragione mortale.

La filosofia mistica è un modo di vivere con cui l'individuo si adatta all'ambiente in risposta alla sua esperienza interiore.

Si tratta di un'intuizione di carattere superiore che l'individuo traduce in atti concreti e che gli permette di riflet-



tere negli affari quotidiani almeno una parte dell'ordine cosmico che ha sperimentato interiormente.

I contenuti di questo libro sono stati estratti dai primi scritti del dottor H. Spencer Lewis, il primo Imperator dell'attuale ciclo dell'Ordine della Rosa-Croce, AMORC, una confraternita mondiale di filosofia mistica e metafisica. Questi saggi del dottor Lewis non erano destinati alla pubblicazione nella forma in cui appaiono ora. Erano consigli dati da parte sua, persona illuminata e dalla mentalità mistica, agli studenti e ai membri dell'Ordine che presiedeva come ufficiale esecutivo. Potremmo dire, per usare un'espressione classica, che si trattava di lettere di un maestro ai suoi discepoli. Tuttavia, all'inizio furono pubblicate in forma privata e riservata ai soli membri. Quelle pubblicate qui, invece, non violano alcun segreto e possono essere lette, studiate e applicate da qualsiasi individuo, sia esso membro dell'Ordine della Rosa-Croce o meno.

Si può dire che il dottor H. Spencer Lewis, noto autore, insegnante e conferenziere, abbia raggiunto l'ultima Thule del mistico, la Coscienza Cosmica. Chi lo ha conosciuto, però, sa anche che era una persona molto operativa. Era in grado di affrontare con successo le vicissitudini dei suoi compiti esecutivi e amministrativi. Era abile nell'arte e nella letteratura ed era un empirista abbastanza ingegnoso da aver ideato diversi strumenti scientifici e da avere un'acuta visione della ricerca per l'Ordine che rappresentava. I saggi qui inclusi sono di varia lunghezza. Si tratta in realtà di risposte personali a domande che gli venivano poste. Sono scritti nel suo inimitabile stile colloquiale, così come venivano dettati al suo segretario. Non presentano la formalità



dei contenuti degli altri libri che ha scritto. La veridicità dei contenuti è dimostrata dal fatto che essi si dimostrano significativi e utili per affrontare i problemi e i misteri della vita di oggi come quando furono espressi per la prima volta da lui quasi quarant'anni fa.<sup>1</sup> Di conseguenza, questi sono veramente i saggi di un mistico moderno.

RALPH M. LEWIS

*Rosicrucian Park San Jose, California*

*15 febbraio 1962*

---

<sup>1</sup> Si sta parlando degli anni '20 del XX secolo.



## CAPITOLO 1

# *Dio e il Cosmico*

I rosacrociati parlano ufficialmente di Dio come Dio dei nostri cuori. Questo perché il rosacrociato sa che ognuno di noi avrà senza dubbio un'interpretazione di Dio leggermente diversa e quindi più soddisfacente a sé.

L'unico modo in cui possiamo percepire e conoscere Dio è attraverso la comprensione interiore del nostro io psichico ed emotivo. Il Dio del mio cuore è senza dubbio diverso dal Dio del vostro cuore e dal Dio del cuore di ogni individuo. Il Dio che si ri-crea e si rivela a me nella mia interiorità è l'unico Dio che posso conoscere. È il Dio del mio cuore e il Dio dell'universo. Se voi o io cerchiamo di adottare il Dio della comprensione altrui, ci sarà più difficile capirlo rispetto al Dio che vive, palpita, si muove e ha il suo essere nella nostra stessa coscienza.

Pertanto, non tenterò di interpretare Dio se non per dire che è il Creatore Supremo, il Dio di tutti gli dei, il Grande Architetto, il Padre Divino di tutte le creature, il Creatore dell'increato e il Fondatore dell'universo; onnipotente, onnipresente e l'unico Dio che sia mai esistito.



Il Cosmico, invece, è una coscienza divina o una coscienza suprema composta da leggi, norme e regolamenti. Non è il sovrano, bensì è la legge scritta o stabilita dal Sovrano dell'universo. Non è il Creatore, ma il processo con cui le leggi e i principi del Creatore vengono attuati. Non è Dio, ma la coscienza di Dio estesa a tutto l'universo come potenza mentale che opera ed esegue i desideri di Dio.

All'inizio, quando Dio creò tutto ciò che esiste, stabilì alcune regole, leggi e principi che sono i processi e i metodi di lavoro per il funzionamento sistematico e impersonale di questo universo. Questi principi, regole e processi costituiscono il Cosmico e, pur essendo legati a Dio, essi non sono Dio, ma piuttosto un fattore o un potere separato dal punto di vista dell'identità. Per rendere più chiaro questo concetto, supponiamo che una mente di grande potenza e conoscenza sia entrata in un paese del mondo non sviluppato e non affermato, ancora nella sua natura primitiva e vergine.

Supponiamo che questa grande mente si stabilisca come re o signore in questa terra e proceda a creare una autentica civiltà in essa e a far sì che le circostanze si sviluppino, vivano e si svolgano in questo paese seguendo un sistema e un ordinamento. E supponiamo che fin dal momento in cui questo signore ha preso possesso di questo Paese egli abbia stabilito alcune leggi e principi che dovevano essere eternamente immutabili e fissi e ai quali ogni essere vivente e ogni creatura sarebbe stata soggetta senza alcuna eccezione. Diciamo che redasse tutte queste leggi immutabili e tutti questi statuti e comandamenti, processi, regolamenti e principi in un grande libro che chiamò "Cosmico". Avrebbe potuto chiamarlo "Libro delle Leggi", "Libro della Costituzione" o



“Piano Divino della Coscienza Universale”. E supponiamo che abbia dato a questo grande libro il potere creativo, la vitalità, l’essenza, l’energia, l’intelligenza e la mente del suo stesso essere, in modo che potesse attuare le leggi scritte nelle sue pagine, farle rispettare, metterle in funzione e fare in modo che fossero mantenute universalmente.

Oppure supponiamo che questo grande signore abbia nominato un consiglio esecutivo supremo che lo rappresenti, composto da cento menti dotate di intelligenza e del potere di far rispettare le regole e le leggi e di attuare i suoi decreti e principi fondamentali di questo nuovo mondo. Supponiamo anche che abbia chiamato questo consiglio o governo il “Cosmico”. E ipotizziamo che il Signore abbia lasciato a questo Cosmico il compito di attuare tutto ciò che aveva originariamente stabilito come legge immutabile. Difficilmente chiamereste il “Cosmico” Dio e difficilmente pensereste che il “Cosmico” sia Dio o una parte effettiva di Dio, eppure il rapporto tra questo “Cosmico” e Dio sarebbe davvero intimo.

Supponiamo, invece, che il Signore abbia riservato a se stesso il diritto e il privilegio di intercedere o di intervenire o di mostrare misericordia quando lo ritenga necessario. E supponiamo che non abbia concesso al Cosmico, o al suo governo, o alla mente universale del suo grande libro di leggi, alcun privilegio di intervento o di cambiare o modificare una singola legge. In questo caso avremmo due poteri di governo che operano in questo Paese. Uno sarebbe il Signore stesso, supremo al di sopra di tutti; l’altro sarebbero le sue leggi e i suoi processi consolidati che operano senza modifiche o parzialità e realizzano automaticamente gli ideali ori-



ginali e fondamentali di Dio. Non ci potrebbe essere rivalità tra questi due grandi poteri, perché il Creatore di tutte le cose potrebbe privare istantaneamente il Cosmico di tutta la sua autorità e potere.

Man mano che questo nuovo Paese (o l'intero universo) progrediva e gli uomini iniziavano a compiere le proprie attività, essi potevano vivere in conformità con le regole del Cosmico o disobbedirvi. Se le disobbedivano, il Cosmico avrebbe automaticamente comminato il suo rimprovero o impartito il suo insegnamento sotto forma di qualche sofferenza o di qualche mezzo per richiamare l'attenzione sugli errori commessi. Ciò avverrebbe indipendentemente dalla considerazione e dalla cura di Dio. D'altra parte, se l'uomo volesse pregare o mettersi in armonia con Dio e chiedere il suo intervento, il suo perdono o il suo soccorso, godrebbe del privilegio di farlo. Potrebbe riuscire a far sì che le decisioni del Cosmico vengano messe da parte nel suo specifico caso, grazie alla superiore saggezza e misericordia di Dio.

In tutte le esperienze che viviamo, dall'inizio alla fine della vita, siamo in contatto con i mandati, le regole, le direzioni o le indicazioni del Cosmico o di Dio. Indubbiamente, Dio interviene nella vita di molti e ne dirige il corso, intervenendo e revocando una sentenza del Cosmico o una decisione presa dalla mente del Cosmico. Permette all'individuo, per Grazia Divina, di sperimentare qualcosa che il Cosmico non gli avrebbe concesso. Questo ci è stato assicurato da Dio e la preghiera e la comunione con Lui sono i canali attraverso i quali possiamo lanciare i nostri appelli e cercare questo intervento divino. Ma in tutti gli affari ordinari le leggi immutabili del Cosmico prevalgono e influenzano la nostra vita.



Se facciamo del bene, lo accumuliamo nei registri Cosmici. Il Cosmico è quindi pronto, al momento opportuno, a ricompensarci e a elargirci le sue benedizioni come forma automatica di compensazione per ciò che abbiamo fatto. Se facciamo del male, questo viene memorizzato nei registri del Cosmico e, un giorno o l'altro, in qualche modo, le leggi del Cosmico richiederanno una compensazione o un aggiustamento automatico. Pertanto, vediamo che quando una benedizione insolita si presenta nella nostra vita, essa deve giungerci o da Dio o dal Cosmico. È arrivata attraverso Dio, sotto forma di intervento divino in risposta alle nostre preghiere, oppure è arrivata attraverso il Cosmico come compensazione automatica per ciò che abbiamo meritato.

Ecco perché parliamo di Dio e del Cosmico in relazione alle vicende della vita di uomini e donne e di tutte le creature viventi.



## CAPITOLO 2

# *Doni cosmici*

Chiunque sia nel bisogno, naturalmente, si sente qualificato e ha diritto a ricevere l'aiuto del Cosmico. Credo che la cosa più difficile al mondo da capire per ognuno di noi sia perché noi - o qualcun altro - non riceviamo certi doni dal Cosmico. Innanzitutto, siamo accecati dalla pressione indotta dai nostri bisogni. I nostri desideri o le richieste che ci vengono fatte diventano elementi dominanti all'interno della nostra mente, e siamo come bambini che chiedono che il minimo desiderio venga soddisfatto. Riteniamo che il solo fatto che ci sia un bisogno o un desiderio sia di per sé sufficiente a giustificare la richiesta di ciò che desideriamo.

Dal punto di vista del Cosmico, questo è assurdo e falso. Il desiderio di qualcosa, o persino una forte aspirazione, non costituisce un vero e proprio bisogno; e anche le cose di cui sentiamo di avere effettivamente bisogno da ogni punto di vista umano possono non essere dei veri e propri bisogni visti dal punto di vista del Cosmico. Spesso riceviamo lettere di persone che ci dicono di cosa pensano di avere bisogno o quali sono le loro esigenze o richieste al Cosmico



e chiedono consigli su come ottenere una dimostrazione da parte del Cosmico. Se ci sediamo e osserviamo i brevi episodi della loro vita e le condizioni che circondano la loro situazione attuale, e poi leggiamo la descrizione di ciò che stanno cercando di realizzare, e infine prendiamo nota di ciò che chiedono al Cosmico considerandolo una necessità, vediamo chiaramente che le cose scelte da molte di queste persone come necessità non lo sono affatto. Non sono altro che invenzioni della mente umana basate su ragionamenti illogici e su una falsa comprensione delle condizioni reali. La richiesta media in questa direzione è sbagliata quanto il desiderio della gente, anni fa, di assumere farmaci o sedativi chimici per ogni piccolo problema.<sup>2</sup>

Una cosa è certa: noi stessi raramente siamo i migliori giudici di ciò di cui abbiamo bisogno. Finché non saremo adeguatamente addestrati a pensare e a comprendere la legge Cosmica, non saremo in grado di decidere se suggerire al Cosmico ciò che deve fare o se lasciarlo completamente alla sua discrezione. La persona media in difficoltà, con un'abbondante fiducia nella capacità di Dio e del Cosmico di comprendere tutte le cose, ritiene di dover dire a Dio e suggerire a Dio e ai poteri del Cosmico esattamente ciò di cui ha bisogno e perché ne ha bisogno, e come deve essere soddisfatto. Con questo atteggiamento, egli chiude naturalmente la porta all'aiuto Cosmico che desidera.

Oggi milioni di persone sentono che la cosa di cui hanno bisogno più di ogni altra cosa è il denaro. Esiste anche una nutrita classe di persone che prontamente si alzerà e

---

<sup>2</sup> Si ricordi che il testo proviene dagli anni '20 del XX secolo.



dirà che non è il denaro ciò che desidera, ma un certo tipo di professione che le permetta di guadagnarlo. Vi diranno francamente, con aria orgogliosa, che non vogliono la carità, che non vogliono il dono del denaro, che non vogliono nulla che gli cada in grembo e che non chiedono alcun consiglio, ma che vogliono una vera opportunità di andare a lavorare e di guadagnare con il sudore della fronte ogni centesimo di cui hanno bisogno. Ma queste persone, si scoprirà, spesso dichiarano in modo molto preciso quale opportunità vogliono che si apra loro, e quale forma di lavoro vogliono, e come, quando e dove. L'atteggiamento che assumono in questo tipo di richieste è decisamente sbagliato; è come se fossero comodamente seduti a casa o si stessero crogiolando su un'amaca sotto le lussureggianti palme della Florida, godendosi la brezza marina e aspettassero che una nuvola Cosmica si posasse su di loro e lasciasse piovere una borsa piena di denaro tra le loro braccia. Cercano di spiegare in che modo il Cosmico li aiuterà. L'uomo che in passato ha svolto un lavoro in cui si sente particolarmente competente e con il quale si è guadagnato un buon stipendio in passato, ora chiede che il Cosmico lo reintegri in quella stessa forma di impiego o lo metta in contatto con quella stessa fonte di reddito e nessun'altra.

L'uomo che in passato è riuscito a guadagnarsi da vivere attraverso il canale di una determinata professione ritiene che il Cosmico dovrebbe offrirgli nuovamente un modo di guadagnarsi da vivere in quello stesso settore. A queste persone non passa per la testa che parte della ragione dei cambiamenti che stanno avvenendo nella vita di molti e parte della causa della loro personale mancanza di lavoro potrebbe essere un tentativo da parte del Cosmico di costringerli



a cambiare forma di occupazione. Potrebbe essere un tentativo da parte del Cosmico di costringerli a cambiare ambito di lavoro, di indurli ad adottare un altro mezzo per guadagnare un reddito. Per questo motivo, insistendo nel voler ritornare allo stesso canale lavorativo o a usare gli stessi mezzi, senza cercarne altri, ed opponendo resistenza al possibile contatto con qualsiasi altro sbocco professionale, essi ostacolano l'azione regolatrice del Cosmico. Impediscono a tutti gli effetti la realizzazione di ciò che stanno cercando.

Per ricevere l'aiuto del Cosmico bisogna avere una mentalità perfettamente aperta, riconoscere a Dio e al Cosmico un'onnipotenza e una saggezza universali, e abbandonare ogni interferenza personale, in modo che l'ispirazione possa fare il suo corso naturale. Bisogna permettere a Dio e al Cosmico di muoversi nei loro modi misteriosi se si vogliono ottenere i risultati desiderati, e quindi essere pronti a cedere a ogni impulso buono e ad accettare ogni spinta e suggerimento che può venire dall'interno o dall'esterno. Solo in questo modo il Cosmico può realizzare non solo i grandi cambiamenti che stanno avendo luogo con l'evoluzione dell'uomo come fine, ma anche i cambiamenti necessari nell'individuo per favorire la sua evoluzione personale.



### CAPITOLO 3

## *Libero arbitrio*

Il libero arbitrio è un termine che rappresenta una dottrina. Mentre la dottrina può essere vagamente compresa da alcuni, il termine libero arbitrio è frainteso dalla maggioranza. È indiscutibile che il Cosmico ci spinga a volte a compiere determinate azioni, così come il mondo materiale e la sua fantasmagoria scintillante e orpellata ci tentano a volte a farne certe altre. Tra le sollecitazioni e le tentazioni che riceviamo costantemente dal Cosmico e dal mondo materiale, abbiamo il privilegio - non possiamo chiamarlo diritto - di scegliere verso quale dei due poli propendere. Si racconta che quando il tentatore cercò di tentare Gesù, egli disse: “Vade retro, Satana”. Di recente ho sentito un uomo dire che al giorno d’oggi le persone vivono una vita così spericolata che sembra che dicano: “Vade retro (Vai dietro), Satana, e spingi!”.

Sembra che negli ultimi anni la maggior parte del mondo abbia gradualmente ceduto alle tentazioni materiali e ignorato gli impulsi del Cosmico e, quindi, osserviamo un mondo che esemplifica gloriosamente - o l’esatto contrario,



a seconda dei punti di vista - la famosa idea del libero arbitrio. Certamente l'uomo ha goduto per un lungo tempo del libero arbitrio. Ha voluto liberamente fare ogni sorta di cose che non avrebbe dovuto fare e ha gradualmente aumentato la sua sfacciataggine e la sua audacia fino al punto in cui il male stesso che ha fatto nascere, tollerato, favorito e fatto maturare lo ha gradualmente sopraffatto. Ora abbiamo milioni di uomini e donne in tutto il mondo che cercano di redimersi. Cercano di tirarsi su con le proprie forze e di uscire dal pantano delle difficoltà in cui si sono immersi come se si stessero tuffando in un bagno angelico. Il libero arbitrio, appunto!

Dio ci ha dato la capacità di ragionare, di giungere a conclusioni e di usare la nostra forza di volontà per fare le cose che scegliamo di fare. Ma allo stesso tempo ha reso un po' più rigide e più severe le leggi di compensazione. L'uomo sembra dimenticare che al libero arbitrio si accompagna l'obbligo, volontariamente assunto, di essere responsabile di ciò che si compie. Nel momento in cui effettuiamo una scelta dobbiamo assumerci la responsabilità di aver innescato certe compensazioni karmiche. L'uomo non può essere salvato da nessun atto vicario né dalla grazia di Dio o di Suo figlio Gesù, il Cristo, se prima non salva sé stesso. Tutto il sangue versato sul Calvario, moltiplicato per mille, non può salvare il peccatore che applica sfacciatamente e con vanagloria il suo libero arbitrio e poi cerca di sgusciare fuori dai suoi obblighi o responsabilità e di avere i suoi debiti karmici pagati da qualcun altro crocefisso al posto suo. Egli stesso deve essere crocefisso sulla propria croce e soffrire il dolore dei chiodi che ha piantato nella propria carne. Sulla sua fronte deve poggiare la corona spinosa della sua



coscienza e dal suo fianco deve uscire il sangue annerito dei suoi desideri malvagi.

Coloro che si definiscono come massimi esponenti del libero arbitrio e lo esercitano costantemente e deliberatamente sono poi i primi a protestare contro ogni altro individuo che vive secondo lo stesso codice di condotta. Il libero arbitrio significa per chi lo esercita una libertà concessa esclusivamente a lui. È la sua volontà e solo la sua volontà che deve essere esercitata liberamente. Nel momento in cui si oppone alla dimostrazione del libero arbitrio da parte di altri esseri umani, protesta, perché il libero arbitrio di tutti gli esseri liberamente esercitato agirà come una restrizione e una limitazione per gli altri. Se io applicassi liberamente ogni giudizio e opinione mondana e tentassi di mettere in atto ogni azione che mi passasse per la testa, calpesterei senza dubbio i diritti e i privilegi degli altri. Infatti, non potrei esprimere liberamente la mia volontà senza costringere gli altri a obbedire alla mia volontà e a inibire la loro.

Non può esistere un libero arbitrio universale e, pertanto, questo modo strumentale di concepirlo è errato. La legge e l'ordine sono l'unica volontà che può essere espressa liberamente e la libertà di espressione aumenta nella stessa misura in cui tale volontà è conforme alla volontà divina. Finché mi comporterò in accordo con le leggi dell'universo e con lo schema universale divino, troverò libertà di espressione per la mia anima e per il mio ego mondano.

Ma nel momento in cui cerco di appropriarmi di quella libertà di volere e di espressione e non ammetto limitazioni al suo esercizio, mi disconnetto dall'armonia con l'universo. Devo quindi sottomettermi alla libertà di espressione di



tutti gli altri esseri umani oppure dominare la loro libertà di espressione.

Per questo motivo scelgo di ascoltare l'impulso del Cosmico e di essere in armonia con esso, perché attraverso di esso non può arrivare la distruzione, ma solo la pace e una vita costruttiva. Questo è l'unico libero arbitrio ad essere coerente con la vita eterna, la pace e la felicità.



## CAPITOLO 4

# *Sulla guarigione*

Forse a volte siamo un po' sbadati nell'uso di parole e frasi quando cerchiamo di esprimere brevemente alcune idee riguardo il misticismo, e ricadiamo nell'abitudine di fare uso di frasi popolari. So di aver detto spesso che la natura, se ne ha l'opportunità, è in grado di curare molte cose. Ma, dopo tutto, cosa intendiamo quando usiamo la parola natura in questo modo? Vi spiego cosa ho in mente e poi potrete decidere se lo intendete allo stesso modo.

In primo luogo, non posso mai separare le leggi e i principi della natura dalla coscienza di Dio. Quando dico che la natura sta facendo una cosa, intendo dire che Dio la sta facendo attraverso la legge naturale. Non ho mai pensato che la natura e Dio fossero distanti o separati. Ma so che c'è chi nega l'esistenza di Dio e dice che tutto è dovuto alle leggi della natura. Vedete, quindi, che ci rendiamo suscettibili di fraintendimenti se parliamo di natura che guarisce e non spieghiamo cosa intendiamo. Credo fermamente che all'inizio dei tempi Dio abbia creato e stabilito alcune leggi e principi per operare sul piano terrestre così come ha



stabilito alcune leggi per operare nel Cosmico. Queste leggi terrestri sono le leggi della natura e mentre compiono e producono cose miracolose, lo fanno attraverso e con la coscienza di Dio.

I materialisti, e in particolare coloro che cercano di sostenere un'idea meccanica della vita, vogliono farvi credere che le leggi della natura sono leggi puramente autocate, stabilite gradualmente dalla natura stessa in modo meccanico e che non c'è un'intelligenza suprema, un essere supremo che si occupi del funzionamento di queste leggi o che le crei all'inizio di tutti i tempi. Cercano di dirci che ogni azione del corpo umano, ogni azione del cervello, ogni azione di ogni pianta e di ogni fiore, di ogni seme che viene messo nel terreno, di ogni minerale che cresce o si evolve, è il risultato di un'azione e di una reazione chimica, o di un'azione e di una reazione meccanica e fisica. Non vi ruberò tempo per analizzare la teoria meccanica della vita perché, dopo avervela spiegata in base ai migliori libri che abbiamo nella nostra biblioteca, avrei il dovere di richiamare la vostra attenzione su molte discrepanze o incongruenze che potreste non aver ravvisato. So che, dopo aver fatto questo, mettereste da parte la maggior parte della visione meccanicistica della vita e la dimentichereste, quindi perché sprecare un'ora di tempo per spiegarvi qualcosa che alla fine rifiutereste come rifiutereste qualsiasi cosa che fosse fittizia o inutile?

Ora, quando diciamo che le leggi naturali di Dio curano e guariscono o correggono e rimediano a certe condizioni patologiche del corpo, intendiamo dire che queste leggi e questi principi, utilizzando e cooperando con le forze creative e costruttive dell'universo, portano avanti un certo me-



todo sistematico di ricostruzione e riparazione che è sempre esistito in natura e sempre esisterà.

Un semplice studio della fisiologia mostrerà a ciascuno di noi che ogni ora di attività di natura fisica e ogni momento di attività mentale consuma una parte del corpo umano o del cervello umano. Non si può attraversare una stanza senza utilizzare un po' di energia e senza catabolizzare alcune cellule muscolari e nervose. Più l'esercizio fisico o mentale è intenso, maggiore è la distruzione in senso puramente materiale. Anche durante il sonno, quando i processi ricostruttivi (anabolici) sono al massimo grado di attività, sono ancora in atto alcuni processi distruttivi (catabolici). La vita stessa nel corpo fisico è un processo di disgregazione delle cellule vecchie e di costruzione di nuove. Voglio assicurarvi che la vita nel corpo fisico cesserebbe di manifestarsi se si potesse fare qualcosa per impedire i processi di disgregazione di alcune delle cellule che compongono il nostro corpo.

Sarebbe una condizione altrettanto grave che se per qualche ragione qualcosa impedisse la creazione di nuove cellule che prendano il posto di quelle distrutte. Le due fasi, la disgregazione e la ricostruzione, sono metà dello stesso cerchio evolutivo e non si può rimuovere una metà del cerchio senza corrompere l'intero.

La conservazione della vita e dell'energia si basa sulla concessione al corpo umano di un tempo di riposo sufficiente ogni ventiquattro ore per consentire ai processi costruttivi di svolgere un lavoro sufficiente a bilanciare i risultati dei processi di disgregazione. In altre parole, è quasi una questione di addebito e accredito nel libro di cassa. Bisogna costruire tanto quanto demolire, altrimenti il corpo e tutte



le sue parti cederebbero presto alla malattia e alla debolezza e la vita stessa cesserebbe di esprimersi in quel corpo. Se il recupero e la ricostruzione non sono sufficienti a compensare il processo di demolizione e distruzione, il corpo e il cervello non si rigenereranno e non saranno in salute.

Sul modo in cui la natura, nelle sue varie modalità, porta avanti questa ricostruzione, questa guarigione, questa cura e questo rimedio, disponiamo di una grande quantità di informazioni, ma ci vorrebbero sicuramente mesi e mesi di spiegazioni in questa sede per coprire anche solo in minima parte tutti i processi conosciuti. Man mano che analizziamo la questione, ci convinciamo sempre di più dell'antica affermazione biblica secondo cui siamo fatti con stupore e meraviglia. Ci sono alcuni processi che avvengono all'interno del nostro corpo che la scienza ha cercato a lungo di analizzare. Parlando della chimica del corpo e delle sue azioni chimiche o meccaniche, posso dirvi che tutti i grandi biochimici del mondo e tutte le grandi autorità sulla teoria della vita meccanica non sono riusciti a spiegare alcuni dei principi di ricostruzione che avvengono quotidianamente. Certamente non sono riusciti a duplicarli completamente tramite procedimenti puramente ascrivibili alla chimica e alla fisica.

Vi siete mai soffermati a pensare al meraviglioso lavoro che viene svolto in modo inconsapevole, automatico ed efficiente dai processi della natura quando vi ferite il corpo come, ad esempio, tagliando un piccolo pezzo di tessuto della mano? Supponiamo che abbiate maneggiato un coltello affilato, che vi sia scivolato e che abbia inciso uno squarcio di un quarto di pollice in una delle vostre dita. Il sangue scorre e sentite un dolore molto lieve; probabilmente mettete il dito



sotto l'acqua per lavare via il sangue e vi preparate a legarlo con un panno e lasciate che la natura se ne occupi. Se siete tra coloro che temono i germi e le infezioni, probabilmente vi precipiterete in qualche angolo della vostra casa per trovare qualche prodotto chimico o liquido da versare nel taglio e con cui pulire la ferita.

L'impiego di questi accorgimenti rappresenta solo un aiuto ai processi guaritivi della natura. Dopotutto, se la pelle intorno a un taglio non è pulita e un corpo estraneo penetra nella ferita, la natura ha più lavoro da fare per sbarazzarsene di quanto ne avreste fatto voi per sbarazzarvi dello sporco. Ma anche se non applicate nulla sul taglio, scoprirete che la natura ha iniziato immediatamente a rimediare alla ferita. È come se la coscienza del corpo chiamasse all'istante i Vigili del Fuoco, la Polizia, il Consiglio di Sanità e, insieme a questi, il Dipartimento di Pulizia delle Strade e alcune altre organizzazioni igieniche e, allo stesso tempo, si mettesse alle calcagna del servizio urbano per ridurre l'alta pressione, abbassare la circolazione e fare mille e una cosa che voi e io non possiamo nemmeno sognare.

Il modo più rapido per guarire una ferita di questo tipo è permettere all'aria di entrare in contatto con essa, a meno che l'aria non sia straordinariamente contaminata, come in una fabbrica o in un edificio molto sporco. L'aria buona e salubre dell'aria aperta aiuterà la ferita a guarire più velocemente che applicando molte bende sulla ferita, perché il sangue ha una notevole capacità di coagularsi nel momento in cui viene toccato dall'aria e questo sangue rappreso inizia a formare un tappo o una patina protettiva sopra e intorno ai tessuti che sono stati feriti. Questa è la prima fase del processo di ripri-



stino della salute, perché finché il flusso di sangue non viene fermato non si può chiudere la ferita. Il sangue deve essere fermato il prima possibile, altrimenti se ne perde troppo e i processi della natura dovrebbero lavorare di più per reintegrarlo. Pertanto, la natura si prende cura della situazione e gradualmente vengono create nuove cellule di tessuto e la ferita viene gradualmente guarita in un modo che i più meravigliosi chirurghi, chimici, meccanici, materialisti e filosofi non potrebbero mai eguagliare. In tutto il nostro corpo questa ricostruzione avviene ogni momento, ogni ora e ogni giorno. La memorizzazione di una poesia e persino di un numero di telefono distrugge alcune cellule cerebrali che devono essere immediatamente sostituite. Ora la natura fa tutto questo in autonomia, senza consultarci e senza sedersi su una comoda poltrona davanti al camino e raccontarci tutto il processo per filo e per segno. La natura crede che se vogliamo sapere cosa sta facendo dobbiamo andare a indagare e scoprirlo coi nostri sforzi. Se non siamo sufficientemente interessati a scavare e a scoprire i suoi processi attraverso un duro lavoro e una ricerca diligente, non siamo degni di saperne nulla. Ma è meraviglioso sapere che, indipendentemente dal fatto che comprendiamo o meno i suoi processi, il suo lavoro prosegue senza pregiudizi e senza preferenze di alcun tipo.

Il più povero, umile e ignorante selvaggio delle lontane isole del mare osserva la natura che svolge il suo lavoro nel suo corpo con la stessa facilità ed efficienza della persona più informata e intelligente del mondo occidentale. Ma noi possiamo interferire con i processi della natura e possiamo porre molti ostacoli sul suo cammino. Possiamo darle più lavoro di quello che dovrebbe fare, ritardando così l'efficienza dei suoi processi e ritardando la guarigione. In realtà, sono più le vol-



te che mettiamo i bastoni fra le ruote alla natura che quelle in cui cooperiamo con lei. Al mattino, quando ci alziamo, potremmo non fare abbastanza esercizio fisico per stimolare ogni parte del corpo alla giusta azione. Forse mangiamo molti intrugli che non dovremmo mangiare e ci mettiamo addosso molti vestiti, scarpe strette ai piedi, cappelli stretti in testa, anelli stretti alle dita e cose del genere. Poi, invece di camminare, saliamo su un tram o su un'automobile per andare al lavoro. Magari poi ci sediamo e lavoriamo in condizioni di scarsa luce e di scarsa aria e poi ci rimpinziamo di cibi mal selezionati e di combinazioni chimiche sbagliate, immettendo nel nostro corpo elementi velenosi e dimenticando di nutrirlo con gli elementi naturali del cibo che i processi della natura richiedono per la formazione del sangue e dei tessuti. Poi, facciamo lo stesso tipo di cose per tutto il pomeriggio e la sera e infine andiamo a letto avvelenati e stanchi. Non possiamo certo affermare di collaborare con la natura. L'Ordine della Rosa-Croce ha una conoscenza un po' più approfondita dei processi della natura, in particolare dei processi della mente, ed è per questo che siamo entusiasti nel nostro metodo di istruire e aiutare gli altri per quanto concerne il modo corretto di vivere. Il nostro scopo è quello di dare alla natura un maggiore margine di manovra, una maggiore opportunità di fare il suo lavoro naturale come Dio ha voluto che facesse. Non possiamo operare noi la guarigione vera e propria, non possiamo rimediare alle condizioni patologiche, né può farlo alcun medico. Ma richiamo ancora una volta la vostra attenzione sul fatto che è altrettanto importante collaborare con la natura e imparare a darle tutte le opportunità e a evitare di interferire con i suoi processi, quanto preparare per la salute e la felicità o chiamare un medico.



## CAPITOLO 5

# *Reincarnazione*

Tutte le mie azioni, giorno dopo giorno, si basano sulla convinzione che se qualcosa dovesse interrompere ciò che sto facendo e porre fine alla mia vita, all'improvviso o meno, io sarei comunque pronto per il Grande Cambiamento.

Attendo con ansia l'interessante esperienza di essere spiritualmente pronto per una nuova nascita. Questa consapevolezza mi guida nel valutare la quantità di obiettivi che voglio conseguire in questa incarnazione. Mi aiuta a pianificare il mio lavoro per il futuro, perché so che molti dei semi che semino con cura in questo momento cresceranno e saranno pronti per essere raccolti in un momento lontano. Forse nella prossima incarnazione non saprò che sono stato io a piantare i semi attuali; d'altra parte, potrei saperlo, ma almeno vivrò per goderne alcuni dei benefici e questo è il motivo principale che mi guida in ciò che farò oggi e domani. Inoltre, elimina dalla mia coscienza ogni paura di un passaggio improvviso o ogni timore del futuro. Mi permette di concentrare i miei pensieri con gioia su ciò che sto facendo oggi. Ho imparato molto sulla mia incarnazione precedente



e se nella prossima imparerò altrettanto su quella attuale, sarò felice.

È un piacere notare che negli ultimi dieci anni si stia parlando di temi come la reincarnazione e la rinascita come mai prima nella storia del progresso culturale ed etico. Personaggi eminenti e pensatori di livello hanno ammesso liberamente la loro perfetta credenza nella reincarnazione e sempre più persone si stanno convertendo a questo principio razionale che regola la vita.

Una delle domande ricorrenti poste da coloro che nutrono dubbi sulla dottrina della reincarnazione è se questa o quella persona di grande fama creda o meno nella reincarnazione. Naturalmente, siamo portati a perdere la pazienza con queste persone, perché è assolutamente sciocco che una persona basi la sua fede e la sua fiducia in un principio in funzione dell'accettazione dello stesso da parte di qualcun altro. Questo è stato il grande problema di tutte le nostre dottrine religiose. Ci è stato detto che non c'è motivo di dubitare di alcuni principi religiosi perché i più grandi pensatori del mondo vi hanno creduto. Questo non può essere un criterio di verità per un principio. Un tempo i più grandi pensatori del mondo credevano che la terra fosse piatta, ma questo non ha certo influito sulla reale forma della terra. Tuttavia, c'è chi è tentato di credere a qualcosa che riceve l'appoggio o l'approvazione di menti o personaggi eminenti. Questa tentazione porta queste persone ad analizzare attentamente un argomento che altrimenti ignorerebbero. Tale ricerca aumenta sicuramente il numero di convertiti, e questo è l'unico bene che può derivare dalla menzione di nomi di persone di spicco che accettano la dottrina della reincarnazione.



Mentre scrivo su questo punto mi viene in mente la scomparsa di Sir Arthur Conan Doyle. È interessante sapere che nella sua ultima intervista concessa al signor George Vierech, eminente giornalista, il signor Doyle si è espresso sul tema della reincarnazione. Questo è interessante, perché Sir Arthur è generalmente considerato un leader nella fede nei principi fondamentali dello spiritismo. La maggior parte degli spiritisti che accettano i principi fondamentali di questa religione non accetta le dottrine sulla reincarnazione. Questo perché lo spiritismo, come filosofia, ha costruito una struttura speculativa basata sul presupposto che una volta che l'anima lascia il corpo fisico qui sulla terra, essa passi al mondo degli spiriti, dove permane autocosciente e cosciente di tutte le altre anime per tutta l'eternità, e non lascerà mai il mondo degli spiriti al fine di reincarnarsi. Centinaia di personalità di spicco del movimento spiritista hanno scoperto che tale assunto era falso e che dopo un certo numero di anni sembrava impossibile entrare in contatto con l'anima di una persona defunta nel regno spirituale.

Non voglio addentrarmi in una discussione sulla reincarnazione e sullo spiritismo, ma consideriamo per qualche minuto la precisa dichiarazione di Sir Arthur. Gli fu chiesto se credeva, come Henry Ford, nella dottrina della reincarnazione e se si aspettava di rinascere e di portare avanti qualche grande opera come Henry Ford si aspettava di fare. La risposta di Sir Arthur, registrata dal signor Vierech nei suoi rapporti pubblicati, fu la seguente: “Credo che l'anima nasca e rinasca molte volte. Non sono sicuro che essa rivesta mai la forma umana dopo essersi disfatta di quell'abito, ma il mio pensiero va in quella direzione”.



Da questa affermazione si evince che Sir Arthur si era convinto, grazie a qualche esperienza, che l'anima umana rinasce, o che, in altre parole, continua a vivere o a esistere consapevolmente e passa attraverso una reincarnazione o rinascita in cui assume un nuovo carattere o personalità. Tuttavia, in base alle sue esperienze, non è sicuro che tale rinascita avvenga sulla terra in forma umana, anche se le sue esperienze lo spingono a credere che sia così.

Da altre dichiarazioni di Sir Arthur sembra che fosse impegnato a testare i principi della reincarnazione. La sua improvvisa transizione sembra essere avvenuta prima che avesse completato i suoi esperimenti e fosse pienamente convinto che le rinascite da lui scoperte fossero effettivamente in forma umana, sebbene gli indizi facessero pensare a un tale fenomeno. Il fatto importante è che questo uomo di scienza con una mente analitica molto acuta scoprì la veridicità della dottrina della rinascita. D'altra parte è interessante notare che nel numero del 7 gennaio 1929 della rivista *Liberty* è stata pubblicata un'intervista a un altro uomo famoso, George Bernard Shaw. L'intervista è stata scritta da Hayden Church, un altro noto giornalista. In essa il signor Church affermava che: "Che Shaw creda nella sopravvivenza dopo la morte è chiaro. Per dirla in modo più preciso, crede che moriamo per rinascere e rinascere meglio (per essere rigenerati, come dice in una delle sue prefazioni) e così ancora e ancora". Così ecco che abbiamo la testimonianza di due uomini eminenti che possono essere citati insieme a Henry Ford e a una ventina di altri di cui abbiamo fatto il nome in passato.

Una delle altre domande spesso poste da coloro che dubitano della possibilità della reincarnazione è la seguente:



“Perché, se la reincarnazione è reale e abbiamo vissuto in una vita precedente qui sulla terra, non ricordiamo nulla del passato?”. Queste persone sostengono di poter ricordare cose dei loro giorni passati qui sulla terra nell’attuale incarnazione e si chiedono perché non ricordano allo stesso modo episodi della vita precedente. Possiamo rispondere a questa domanda ponendone un’altra, ossia: “Quanto ricordi della tua prima infanzia?”. Un adulto medio di trent’anni ha qualche debole ricordo di eventi importanti della sua vita durante il quinto, il settimo o il nono anno, o forse degli anni tra i cinque e gli otto. Di solito sono molto vaghi e costituiscono un singolo episodio per ogni ricordo. Tali episodi sono molto distanti l’uno dall’altro e non sono più di cinque o sei nel corso dei tre o quattro anni di infanzia, dopo il quarto o quinto anno di vita.

Per un adulto medio è persino difficile ricordare cose avvenute vent’anni fa. Dobbiamo ricordarci di qualche episodio o, attraverso l’associazione di idee, far entrare nella nostra coscienza attuale qualche episodio onirico del passato. Ci accorgiamo che il ricordo e la memoria degli eventi diminuiscono in vivacità e definizione man mano che andiamo indietro negli anni della nostra vita. Ricordiamo più chiaramente cose di dieci anni fa che cose accadute venti anni fa. Se per la maggior parte di noi la memoria diventa indefinita e i ricordi vaghi per quanto riguarda eventi del sesto o quinto anno di vita, immaginate di provare a ricordare episodi accaduti sessanta, settanta o ottanta anni prima. In altre parole, se il ricordo si affievolisce man mano che andiamo indietro verso la nostra giovinezza, non dovremmo sorprenderci di trovare una completa assenza se andiamo indietro non di venti, ma di settanta, ottanta o cento anni.



È falso dire che nessuno può ricordare nulla di una precedente incarnazione. Questo ci ricorda il bambino che, al *luna park*, lasciò il suo posto accanto ai genitori e si aggirò per un po' dietro le quinte, poi tornò e disse loro che dietro il tendone c'era un uomo che vendeva *popcorn* e lui li voleva. Quando i genitori dissero che avrebbe dovuto aspettare la fine dello spettacolo, lui esclamò: "Perché, tutti sono là fuori a prendere i *popcorn* e tutti i bambini ne hanno uno!". Non parlava per sé, ma per le centinaia di bambini che erano seduti ai loro posti senza *popcorn*. Chi dice che nessuno ricorda nulla del passato parla solo per sé e non ha il diritto di presumere o ignorare il fatto che qualcun altro abbia avuto un'esperienza più precisa della sua.

Abbiamo molte testimonianze di persone che non avevano mai dato credito alla reincarnazione in passato, ma che all'improvviso hanno avuto un'esperienza in cui hanno ricordato molto chiaramente un episodio che non avrebbe mai potuto verificarsi nell'incarnazione attuale. La cosa notevole è che molti di questi ricordi sono verificabili. Di solito hanno a che fare con qualche evento storico molto importante o con altri eventi del passato che non sono stati completamente cancellati dalla storia o dall'attualità fisica. Inoltre, sappiamo che applicando gli esperimenti contenuti negli studi mistici e metafisici e negli insegnamenti rosacrociari è possibile risvegliare i ricordi assopiti del passato in modo tale da portare alla consapevolezza attuale molte cose che si sono verificate in un'incarnazione precedente.

Spesso non riusciamo a trovare nella nostra coscienza oggettiva alcuna prova della nostra partecipazione a ciò che è conservato nella nostra memoria e, pertanto, siamo portati



a considerarlo come una fantasia dell'immaginazione anziché come un'immagine reale. È per questo che tante strane esperienze del passato vengono messe da parte da chi non sa come analizzare un ricordo e scoprire se si tratta di un'esperienza vera o immaginaria. Pertanto, basare la possibilità della reincarnazione solo sul funzionamento del nostro ricordo o della nostra memoria è un processo molto debole, a differenza di quello che sostengono queste persone.

Se utilizzo unicamente la mia memoria per attestare il momento della mia nascita, nel mio caso specifico sono nato all'età di cinque anni (il mio primo ricordo), mi sono addormentato o ho cessato di esistere tra il quinto e il settimo anno, durante il quale ho sperimentato alcuni anni di esperienza cosciente, per poi tornare alla coscienza terrena solo all'ottavo anno. Anche in questo caso, devo scontrarmi con quello che sostengono i miei genitori, perché affermano che gli episodi che ritengo siano avvenuti nel mio quinto anno di vita hanno invece avuto luogo durante l'ottavo e il nono anno, e che non li sto ricordando per esperienza diretta, ma basandomi su memorie create nella mia mente a partire dalle conversazioni dei miei genitori. Pertanto, non ho alcuna prova che io abbia iniziato questa vita terrena prima del mio ottavo anno. Tutto ciò che ricordo prima di quel momento è solo un insieme di storie raccontate su di me più tardi nella mia giovinezza e che sono state riviste nella mia mente. No, dobbiamo affidarci ad altri metodi per verificare e provare la veridicità della rinascita, invece di dipendere esclusivamente dalla memoria o dal ricordo.



## CAPITOLO 6

# *Centri psichici*

A volte mi chiedo se lo studente occasionale di queste materie sappia cosa si intende per centri psichici. La maggior parte di loro pensa immediatamente al plesso solare, perché è quello a cui fanno più spesso riferimento docenti e insegnanti disinformati su piattaforme pubbliche. Ma il plesso solare non è affatto uno dei veri centri psichici! I centri psichici di una certa importanza sono in realtà sette e il plesso solare non è annoverato tra essi. So che se provassimo a dirlo allo studente esoterico medio, rimarrebbe stupito o si mostrerebbe scettico; perciò dobbiamo usare una cura ed un tatto particolare nel fare certe affermazioni, tenendo in considerazione il grado di sviluppo dell'individuo.

Innanzitutto, cominciamo con la tiroide, situata nel collo dove si suppone che si trovi il simbolico pomo d'Adamo. In alcune persone è molto evidente, non perché la ghiandola tiroidea in sé sia grande, ma perché le parti che la circondano o le ghiandole associate ad essa si sono leggermente ingrossate. La tiroide influisce su molte abitudini fisiche e mentali dell'individuo. Sembra esplicitare il suo effetto pri-



mario sulle azioni e sulle reazioni mentali e, di conseguenza, influenza le reazioni fisiche di molti muscoli e organi del corpo.

Quando c'è qualcosa che non va nella ghiandola tiroidea, sembra che le reazioni mentali rallentino. In effetti, produce una forma di ottusità o letargia mentale che è simile all'idiozia. Così, nei criminali che non sembrano avere una reazione mentale rapida e completa o una realizzazione delle loro azioni si riscontrano spesso anomalie nella ghiandola tiroidea; mentre le persone che sono acute e rapide nella loro reazione mentale hanno una ghiandola tiroidea funzionante. Dal punto di vista psichico, la tiroide agisce come una sorta di regolatore per lo scambio delle impressioni oggettive e subcoscienti. Non è il luogo effettivo in cui queste impressioni passano dalla fase oggettiva al subconscio, o viceversa, ma la rapidità con cui avviene questo passaggio è controllata da questa ghiandola.

La ghiandola pineale, situata al centro della testa appena sopra il livello delle orecchie, è l'organo deputato al trasferimento delle impressioni dal soggettivo allo psichico ed è in realtà il trasformatore che collega e trasferisce l'intelligenza dalla coscienza psichica alla coscienza oggettiva. Quando questa ghiandola è sviluppata al di sopra della media durante l'infanzia, si ha il cosiddetto bambino precoce. Questo fenomeno si traduce anche in un bambino che ricorda facilmente e porta nella sua attuale coscienza oggettiva molte delle impressioni che ha acquisito nella sua precedente incarnazione. Pertanto, un bambino di questo tipo può mostrare in tenera età una marcata predisposizione per le lingue, la matematica o le scienze. Un suo sottosviluppo



produce un bambino dall'intelletto ottuso e fa sì che la memoria sia scarsa, le reazioni siano difettose e l'intelletto sia lento e fiacco. Quando è di dimensioni medie, richiede un certo sviluppo per supportare il corretto funzionamento psichico della natura spirituale dell'uomo.

La prossima ghiandola primaria facente capo ad un centro psichico è quella nota come pituitaria. Si trova appena sotto il cervello, al centro della testa, all'incirca all'altezza del centro delle orecchie o leggermente al di sopra. Questo piccolo organo ha a che fare con lo sviluppo fisico del corpo più di ogni altra cosa. La sua importanza psichica risiede nel fatto che mantiene un rapporto armonioso tra le forze psichiche del corpo e le forze spirituali nella loro reazione reciproca per produrre la rigenerazione dei tessuti e delle cellule usurate e il mantenimento di quello che chiamiamo armonia nel corpo. Il corretto funzionamento di quest'organo aiuterà notevolmente la cura immediata delle malattie e la distruzione dei germi estranei o degli elementi disarmonici che si insinuano nel corpo. L'eccessivo sviluppo di quest'organo, o una condizione organica lo solleciti in maniera patologica, fa sì che il corpo si sviluppi troppo rapidamente e generi persone molto alte, di statura gigantesca o superiore alla media. D'altra parte, il funzionamento subnormale di questa parte del corpo produce nani o causa un deficit di dimensioni.

Subito dietro la tiroide, nel collo, si trovano le ghiandole paratiroidi, che fungono da regolatore del flusso di vibrazioni che scorre tra il sistema nervoso simpatico e quello spinale. Queste paratiroidi alleviano il dolore e tendono a equilibrare la distribuzione delle vibrazioni psichiche e fisi-



che del corpo umano, in modo da stabilire una condizione armoniosa tra di esse. È qui che hanno luogo le prime fasi dell'armonizzazione cosmica, poiché attraverso il funzionamento delle paratiroidi l'aura del corpo fisico viene calibrata nelle sue frequenze vibratorie al fine di sintonizzarsi con le frequenze vibratorie del Cosmico. Questo centro psichico è uno di quelli che devono essere sviluppati con particolare cura attraverso gli esercizi psichici.

Il prossimo centro psichico primario è quello chiamato ghiandola del timo. Questa ghiandola esercita la sua influenza principalmente nel periodo dell'infanzia. È il centro che per primo attrae il cordone d'argento dell'anima e porta nel corpo l'anima che aleggiava intorno alla madre poco prima della nascita del neonato. Dopo che l'anima è entrata nel corpo e il cosiddetto cordone d'argento vi si trova all'interno, la ghiandola del timo diminuisce gradualmente di dimensioni. Il cordone d'argento entra in contatto con tutti i centri psichici, soprattutto quando questi sono sufficientemente sviluppati. Attraverso questo cordone si mantiene sempre un collegamento tra il corpo e l'anima, o il corpo e il sé psichico.

Il prossimo centro è quello noto come pancreas. Qui si trova la sorgente dell'insulina, un ormone di grandissima rilevanza per il corpo fisico. Le funzioni di questa ghiandola sono di solito subottimali nelle persone che non si sono dedicate allo sviluppo del loro sé spirituale, o sé psichico. Finché non si corregge questa situazione non ci può essere una perfetta fusione dei poteri psichici, spirituali e fisici dell'intero corpo e dell'essere umano.

Il settimo o ultimo di questi centri è quello noto come centro surrenale. Qui si trova il fulcro delle nostre emozioni



e molto spesso le attività di questo centro vengono scambiate per le funzioni del plesso solare.

I surreni si trovano appena dietro il centro del pancreas ed entrambi (i surreni) sono situati nel polo superiore di ciascun rene. Qui le nostre emozioni, i nostri pensieri concentrati e gli impulsi del Cosmico influenzano il nostro sistema nervoso simpatico e si traducono in effetti mentali o fisici che vengono potenziati per manifestarsi con maggiore forza a noi, in modo da divenire fruibili dalla coscienza. Questo centro diviene altamente sviluppato non appena gli altri centri iniziano il loro sviluppo. È per questo che il mistico veramente evoluto diventa acutamente sensibile a tutti i dolori e alle tristezze del mondo, così come alle gioie.

È risaputo che non solo Gesù, ma anche tutti i Grandi Maestri erano noti per piangere e sorridere liberamente. Questo perché il centro emozionale agisce e reagisce liberamente e pienamente e comunica al sé spirituale e fisico tutte le sensazioni emotive necessarie per godere appieno della vita.

Quando questo centro è sottosviluppato o inattivo, abbiamo una persona fredda, insensibile, indifferente e di solito, quindi, mentalmente e fisicamente al di sotto della norma. Questo stato impedisce a queste persone non solo di essere in armonia con l'universo, ma anche di essere spesso crudeli e capaci di commettere crimini efferati, e di compiere le azioni più indifferenti e disumane. Quando questo centro è eccezionalmente sviluppato a causa di una sollecitazione eccessiva delle sue attività, una persona diventa marcatamente sensibile a tutti i tipi di impressioni, ma è raro che questo centro si sviluppi eccessivamente dopo il



periodo della pubertà. In quasi tutti i casi in cui questo centro è sovrasviluppato in un adulto, si è scoperto che è stato sovrasviluppato alla nascita a causa di una condizione di forte *stress* emotivo sofferto dalla madre prima della nascita del bambino.

Abbiamo così passato in rassegna i sette centri psichici principali e ci rendiamo conto ancora una volta di quanto siano necessari per il corretto funzionamento dell'uomo che mira ad essere completo.



CAPITOLO 7

## *Facoltà psichiche dei bambini*

I bambini mostrano manifestazioni delle loro facoltà psichiche già a un anno di età. Dobbiamo tenere presente due cose. Innanzitutto, le facoltà psichiche di un bambino sono molto sviluppate; in secondo luogo, nei primi anni della vita di un bambino la visione materialistica del mondo non ha ancora iniziato ad esercitare la sua influenza ostativa. In effetti, la mente del bambino è naturalmente influenzata dalle forze psichiche e si può affermare con sicurezza che tra gli uno e i cinque anni il bambino vede e sperimenta una maggior quantità di percezioni sottili attraverso le sue facoltà psichiche di quante ne veda o senta attraverso le sue facoltà materiali e oggettive.

Per il bambino piccolo, il mondo è almeno per metà psichico e per metà materiale. Per queste giovani menti, il mondo psichico è altrettanto reale e altrettanto naturale e normale di quanto il mondo oggettivo appare alla maggior parte degli adulti. È per questo che i bambini piccoli si interessano naturalmente alle favole e alle storie che contengono ciò che alcuni adulti derubricano come sogni selvaggi



della fantasia. Non è difficile raccontare una storia di fate e di persone parzialmente trasparenti che si muovono o fluttuano nello spazio, o di mondi e terre fantastiche o bellissime che sono visibili nei cieli, perché il bambino vede costantemente tutte queste figure che si librano nello spazio circostante. Ha bellissime visioni di regni fatati di cui noi, in età avanzata, non sappiamo nulla, a meno che non abbiamo sviluppato e risvegliato le nostre facoltà psichiche.

Molti bambini che sembrano immersi nel silenzio e in profonde fantasticherie mentre giocano sono in realtà in sintonia con alcune condizioni psichiche, che stanno osservando e studiando, e forse analizzando. Il primo grande *shock* che questi bambini sperimentano è la graduale consapevolezza che gli adulti che li circondano, e soprattutto i loro genitori, non vedono e non sentono le stesse cose che vedono e sentono loro. Lo *shock* successivo è quando i bambini iniziano a parlare delle cose strane e belle che sentono e vedono. I genitori o gli altri adulti dicono loro che si sbagliano, che queste cose non esistono e che si tratta solo di immaginazione. In questo caso, la mente del bambino si trova di fronte alla possibilità di credere a ciò che dicono i genitori, convincendosi così che, per qualche motivo, la sua piccola mente ha creato cose false e inesistenti, oppure deve credere che i genitori si sbagliano di grosso e che la sua piccola mente ha ragione.

Ora, tutti noi conosciamo abbastanza la psicologia infantile per capire che il bambino medio sviluppa una fede sorprendente e meravigliosa nell'integrità, nella conoscenza e nelle capacità fuori dal comune dei suoi genitori. Per un lungo periodo della sua vita, il bambino medio guarda



ai suoi genitori come se fossero divinità sagge e potenti. Per un bambino di questo tipo è sconvolgente scoprire che i genitori lo ingannano, gli mentono volontariamente, o fanno qualcosa di meschino o sordido o che rasenta l'inganno. Con una tale tendenza da parte della mente infantile, è naturale che i bambini accettino la parola dei genitori come legge e inizino a dubitare delle proprie impressioni quando viene detto loro che le fate e le cose invisibili o eterree che hanno visto non esistono.

Come ho detto, questo è un grande *shock* per la mente del bambino, che ha gradualmente costruito una fede nelle manifestazioni psichiche che ha visto o sentito. Ora si trova di fronte all'enorme compito di fare a pezzi il mondo psichico, negandolo, distruggendolo e cancellandolo dalla coscienza. È proprio come se noi, da adulti, fossimo chiamati a distruggere o a negare e cancellare dalla nostra coscienza metà del mondo materiale in cui abbiamo riposto tanta fiducia. Quando, da adulti, studiamo le leggi psichiche e impariamo le vere leggi della natura, non dobbiamo eliminare dalla nostra coscienza molte delle cose materiali in cui abbiamo riposto la nostra fede.

In genere, invece, ci si limita a tradurli in termini propri, senza distruggerli del tutto. La mente del bambino, invece, deve eliminare e distruggere completamente il mondo psichico che è diventato così reale per lui.

Quando il bambino è abbastanza grande da giocare con altri bambini per strada o nei parchi, riceve altre botte morali sentendo altri bambini negare l'esistenza di cose in cui ha riposto la sua fede. E quando arriva il momento di andare a scuola, è di nuovo circondato da ogni parte dall'accet-



tazione del mondo materialista e dalla negazione di quello psichico.

Sappiamo per esperienza che, negando l'esistenza delle impressioni psichiche e interrompendo gradualmente la sintonia con esse, perdiamo l'uso delle nostre facoltà psichiche. Esse si assopiscono gradualmente fino a cessare del tutto di funzionare. Per questo motivo, in età adulta, abbiamo difficoltà a risvegliare queste facoltà e a sviluppare una sintonia psichica pari a quella che avevamo da bambini.

Per questo motivo, i genitori dovrebbero cambiare attitudine con i loro bambini piccoli e incoraggiarli a vedere e sentire le impressioni psichiche. So di bambini che sono stati messi a letto in una stanza buia quando erano ancora molto piccoli dicendo loro che non avrebbero dovuto avere paura del buio o della notte, perché non solo c'erano angeli custodi che li proteggevano, ma anche altri esseri del Cosmico che sarebbero stati visibili a loro di notte come di giorno. Questo è ciò che è stato detto ad alcuni bambini dopo che avevano iniziato a esprimere visioni di alcune di queste personalità psichiche. Ho scoperto che a questi bambini piaceva sdraiarsi al buio per un po' di tempo prima di addormentarsi e permettere al Cosmico di riempire la camera da letto con luci colorate e bellissime visioni.

Quando il bambino cresce guardando a queste cose in modo naturale, non ne diventa fanatico, come accadrebbe se si tentasse di imprimere queste cose nella mente di un giovane uomo o di una giovane donna alla fine dell'adolescenza. Non parla di queste cose con gli altri, a meno che gli altri non dimostrino con la loro conversazione che anche loro sono sinceramente interessati e hanno le stesse ferme convinzioni.



Questa sintonia psichica assicura indubbiamente una migliore salute al bambino e sviluppa intensamente le sue facoltà intuitive. Facilita lo studio delle lezioni e la previsione degli eventi e delle condizioni della propria vita, nonché favorisce la rapida interpretazione della corretta natura dei problemi con cui si troverà a confrontarsi.

Le leggi del karma, della giustizia, della compensazione, della verità, dell'amore, della tolleranza universale, della pace universale e della salute sono cose semplici da insegnare alla mente del bambino. Esse gli faranno immaginare un Dio amorevole, gentile e misericordioso, invece di un Dio geloso o a volte arrabbiato e vendicativo. La mente del bambino può facilmente concepire una semplice spiegazione delle leggi del karma e della giustizia. Accetta queste spiegazioni come molto più logiche e ragionevoli di quelle del fuoco infernale e della dannazione.

Ecco il lavoro che devono compiere i genitori; in questo lavoro risiede indiscutibilmente la salvezza delle generazioni future e la costruzione di nazioni migliori e più umane in ogni parte del mondo.



## CAPITOLO 8

# *Influenze prenatali*

Un'informazione interessante ci è stata segnalata da un annuncio pubblicato dall'Associated Press. Si tratta del fatto che recenti test scientifici hanno dimostrato che un bambino non ancora nato è sensibile ai suoni prodotti nell'ambiente della madre. Secondo l'annuncio del dott. L. W. Sontag e del dottor Wallace dell'Antioch College, gli esperimenti eseguiti per conto della Samuel S. Fels Fund Clinic e descritti nell'*American Journal of Diseases of Children*, sembra che la sensibilità del nascituro ai suoni aumenti con lo sviluppo del bambino. La prima risposta al suono si nota durante il quarto mese prima della nascita. Ascoltando il battito cardiaco del nascituro e analizzando il movimento del suo corpo, si è scoperto che alcuni suoni applicati al corpo della madre o in prossimità di esso provocavano reazioni cardiache e corporee nel bambino.

Queste risposte al suono sono aumentate dal quinto mese fino alle ultime due settimane prima della nascita. Secondo gli sperimentatori, in più del novanta per cento dei casi il bambino rispondeva con forza ai suoni.



Non molti anni fa ero così interessato al tema del pre-natale e ne avevo discusso così tanto con quella donna meravigliosa che era Ella Wheeler Wilcox, anch'essa sostenitrice della riscoperta degli antichi metodi dei Greci per la cura della madre dal punto di vista morale, etico e di altro tipo in preparazione alla nascita dei figli, che cercai di far pubblicare a riviste come il Ladies' Home Journal alcuni articoli speciali sul pre-natale in connessione con altri articoli sulla cura dei bambini dopo la nascita.

A quel tempo i redattori della rivista, come la maggior parte degli editori e quasi tutti i medici e gli uomini di scienza, sorridevano o deridevano l'idea che qualcosa potesse influenzare le condizioni mentali o fisiche del nascituro, a parte gli incidenti e le malattie.

Venticinque anni fa, l'idea che campane che suonano o rumori forti che battono le mani potessero essere sentiti e apprezzati da un bambino non ancora nato, tre o quattro mesi prima della nascita, sarebbe stata classificata non solo come una credenza superstiziosa, ma come l'opera di pagani, di popoli primitivi, incolti e ignoranti di terre lontane. Sono certo che in nessuna clinica, ospedale, istituzione o laboratorio avremmo potuto incoraggiare un medico o uno scienziato a condurre esperimenti come quelli che sono stati condotti di recente a questo proposito.

Tuttavia, noi che eravamo profondamente interessati al pre-natale non abbiamo mai perso la fiducia. Continuiamo a condividere consigli per le madri in attesa e dovremmo affidarci all'invio per posta, in buste sigillate, del materiale didattico, per tutti coloro che volevano beneficiare delle informazioni in nostro possesso.



Era persino considerato scortese e sconveniente, se non addirittura immorale, discutere a mezzo stampa di qualsiasi fatto riguardante il pre-natale o la fase di preparazione al parto. A quei tempi anche i vestiti e gli indumenti speciali per le madri in attesa erano pubblicizzati in modo così velato che le stesse donne che li cercavano non riconoscevano dalla pubblicità che quegli articoli venivano loro offerti. Tale era la nostra falsa idea di modestia e correttezza. Per molti secoli le giovani donne e quelle più anziane hanno sofferto per la mancanza di consigli utili solo perché era considerato molto sconveniente parlare della nascita di un figlio fino all'ultimo momento, quando era necessario far sapere molto diplomaticamente e segretamente a qualche medico che bisognava intervenire d'urgenza per dare alla luce il nascituro. Erano in particolare le giovani donne sposate, coloro che dovevano assumersi tutte le responsabilità implicate dal matrimonio, a difettare di un'adeguata conoscenza di base dei principi cardine.

Per quanto ignorassero questi fatti vitali, la loro ignoranza era considerata una lodevole modestia. Non ci soffermeremo su ciò che queste donne realmente pensavano, al di là di questo velo di ipocrisia forzata. Ringraziamo Dio che oggi le condizioni sono molto diverse.

Tuttavia, coloro che conoscono questi fatti da moltissimi anni non si sorprendono nel sentire notizie di condizioni esterne che influenzano in modo organico sia la madre che il bambino durante il periodo prenatale. In questo caso, noi diremmo che il bambino non ha alcuna percezione cosciente del suono in quanto suono. Anche il bambino dopo la nascita deve imparare gradualmente a riconoscere i suoni



e a interpretarli come tali. Ogni madre che ha cresciuto dei bambini sa che ci vuole tempo perché il bambino riconosca i suoni, le luci, i colori, i volti, i movimenti e le varie cose che le orecchie e gli occhi possono ricevere come impressioni vibratorie. Ma che i suoni possano stimolare l'azione di alcuni nervi e provocare una reazione o una risposta è fuori dubbio.

Un bambino piccolo che non interpreta il suono del campanello della porta come un segnale dell'arrivo di qualcuno, o che non gira il viso verso la direzione di un suono o di una parola pronunciata, indicando così di aver interpretato correttamente il suono, può essere spaventato dal suono a causa della sollecitazione di questo del sistema nervoso. Questo è esattamente ciò che avviene con il nascituro che viene colpito da suoni forti o insoliti. Gli esperimenti condotti da questi uomini dimostrano al di là di ogni dubbio la tesi sostenuta da uomini e donne che si sono dedicati all'argomento: il bambino risponde a certe stimolazioni nervose. Le azioni fisiche e mentali della madre provocano reazioni nel nascituro attraverso il suo sistema nervoso e queste reazioni di natura spaventosa, sorprendente, sgradevole, depressiva o mentalmente tossica sono sicuramente destinate a provocare effetti dannosi. Per molti anni abbiamo tenuto un corso speciale per le madri in attesa. Abbiamo pubblicato lezioni settimanali contenenti informazioni sulla loro condotta e sulla pre-educazione e formazione del bambino prima della nascita. Questo corso culmina con la nostra assistenza al momento della nascita per rendere il parto il più semplice, breve e privo di sofferenze possibile. È seguito da un corso per la cura del bambino dopo la nascita. Questo corso speciale è realizzato sotto la direzione dell'Istituto di Cultura Infantile.



Negli ultimi anni diverse migliaia di donne hanno ricevuto la nostra assistenza al momento della nascita dei loro figli e i risultati registrati dimostrano che il nostro aiuto è di natura molto speciale. Conosciamo diversi ospedali in cui, al momento del parto, quando questo è ritardato o complicato in qualche modo, le infermiere e in alcuni casi il sovrintendente delle infermiere, o in altri casi i medici, ci hanno telegrafato o telefonato per ottenere assistenza metafisica immediata.

Non dovrebbe essere difficile capire, o strano da comprendere, che i trattamenti metafisici possono fare di più al momento del parto e durante il periodo prenatale di qualsiasi altra forma di trattamento. Non intendiamo dire che i trattamenti metafisici possano sostituire l'esame fisiologico della madre durante il periodo prenatale o i consigli che il suo medico darà in merito a dieta, salute, esercizio fisico, ecc. Ma c'è molto di più da fare da parte della madre, molto di più da pensare, molto di più a cui rivolgere le sue cure, se essa vuole avere il tipo di bambino che desidera. È su questi aspetti che la metafisica e in particolare il sistema rosacrociano sono particolarmente efficaci.



## CAPITOLO 9

# *L'anima dei gemelli*

La somiglianza nelle nature dei gemelli è sempre stato un fattore molto studiato e, inoltre, i documenti dimostrano che i gemelli di solito conducono vite parallele. Ci sono alcune eccezioni degne di nota, ma anche in questi casi c'era un'indiscutibile somiglianza caratteriale. Tutte le indagini condotte sull'argomento tendono a dimostrare che i gemelli condividano quasi un'unica natura esplicantesi in due veicoli separati. In altre parole, i loro corpi sono molto simili nonostante la separazione fisica. Gli elementi importanti di somiglianza, tuttavia, non sono sempre nell'aspetto fisico dei gemelli, e nemmeno nella similarità degli eventi della loro vita, ma piuttosto nella natura emotiva che esprimono e nelle loro capacità, talenti, attitudini e relazioni Cosmiche. Da questo punto di vista scopriamo che entrambi i gemelli agiscono e pensano come se avessero un'unica anima divisa tra loro.

La scienza dice che, fisiologicamente, i gemelli identici sono unicellulari, cioè provengono da una cellula che doveva essere un corpo unico diviso in qualche modo in due



corpi. La stessa essenza in senso chimico vitale e in ogni altro senso è presente in entrambi, proprio come se fossero un unico corpo fisico. In questo modo, i due corpi, che si sono sviluppati allo stesso modo prima della nascita e che raggiungono lo stadio della nascita quasi nello stesso momento, sono quindi ricettivi nei confronti di un'anima nello stesso momento.

Gli antichi insegnamenti rosacrociari sostenevano che quando l'anima, che aleggia attorno alla madre in dolce attesa e si prepara a penetrare nel corpo del bambino al suo primo respiro, trova due corpi che le si presentano, si divide in due parti ed entra al loro interno, donando a ciascuno una parte della sua essenza e della sua intelligenza. Tutto ciò può essere altamente speculativo e senza alcuna probabilità di verifica, ma, in fondo, possiamo giudicare ciò che effettivamente avviene solo attraverso l'osservazione empirica. A questo proposito, scopriamo che la natura psichica o animica dei gemelli è così identica, anche quando ci sono lievi differenze nelle espressioni fisiche o mentali, che essi condividono essenzialmente un unico corpo psichico.

Per essere sicuro di ciò che la scienza sostiene a questo proposito, ho fatto uno sforzo speciale per imparare ciò che una delle più eminenti autorità ha da dire e voglio comunicarvi ora ciò che il dottor Julian Wolfsohn, un eminente neurologo, afferma su questo argomento. Ho scoperto che ha portato questo stesso tema sul tavolo della Società Neurologica Americana all'interno del congresso tenuto in California.

Il dottor Wolfsohn afferma di credere che esista un legame mistico che unisce i due corpi per tutta la vita e, di



fatto, afferma che le sue indagini tendono a dimostrare che nei due corpi esista un solo Io. In primo luogo ha richiamato l'attenzione sulle molte somiglianze psicologiche nei due individui, anche quando le loro espressioni fisiche o le loro caratteristiche non sono identiche, perché a volte anche i gemelli identici hanno espressioni fisiche leggermente diverse, anche se questo è molto raro. Tuttavia, in quasi tutti i casi, anche le impronte digitali sono così simili che gli esperti di impronte più competenti trovano molto difficile distinguere le linee di queste impronte.

Il dottor Wolfsohn ha inoltre richiamato l'attenzione sul fatto che in periodi di cattiva salute fisica c'è anche una somiglianza molto singolare nei disturbi emotivi più sottili e negli effetti mentali che si manifestano nei due gemelli. Ha osservato che, sebbene possano essere molto distanti dal punto di vista fisico e geografico, se uno dei due subisce un incidente improvviso o una sensazione emotiva estrema, l'altro si sente disturbato o depresso. Molti episodi di grande gioia nella vita di uno dei due gemelli provocano una reazione psichica simile nella vita dell'altro.



## CAPITOLO 10

# *Tipi di aura e scienza*

Abbiamo una notizia proveniente dal Servizio Universale di Londra e da loro redatta come un importante annuncio scientifico. Questa notizia afferma che alcuni scienziati hanno inventato uno strumento che è stato testato da ricercatori della Gran Bretagna e che rivela l'esistenza e il movimento di onde o radiazioni invisibili che hanno chiamato "onde Z". Secondo queste ricerche e indagini scientifiche, avviate da uno scienziato tedesco, si è scoperto che quando viene scattata una fotografia a una persona vivente, la lastra fotografica contiene e trasferisce sulla stampa fotografica le radiazioni e le emanazioni dell'aura umana che sono invisibili all'occhio umano. Queste possono essere rese visibili sulla lastra fotografica e analizzate per mezzo di questa attraverso delicati strumenti di recente invenzione.

Questa viene annunciata come una grande scoperta, eppure è qualcosa che i Rosacroci hanno testato e dimostrato nel loro laboratorio di New York nel 1917. La fotografia ha sempre fatto parte dei nostri esperimenti di laboratorio. Abbiamo dimostrato in molte fotografie che abbiamo scattato



tato che l'aura umana può venire impressa e registrata sulla lastra e sulla stampa fotografica e può essere vista attraverso certi tipi particolari di occhiale. Non si tratta di occhiali colorati atti a far risaltare i colori dell'aura, ma di lenti di ingrandimento. In particolare quelli che ingrandiscono e rivelano certe oscillazioni dell'etere che circondano le persone fotografate in momenti di armonizzazione con il Cosmico o in uno stato di concentrazione psichica (tali apparecchiature non sono generalmente disponibili sul mercato).

Ma il secondo aspetto importante riportato nell'annuncio è che quando la persona fotografata cessa di vivere su questa terra e passa in transizione, le onde Z o le vibrazioni che appaiono sulla fotografia cessano immediatamente di esistere! Inoltre, si afferma che esaminando la stampa fotografica e il negativo è possibile stabilire se la persona è ancora viva o meno.

La maggior parte di voi, soprattutto coloro che non hanno studiato questo argomento e sono scettici nei riguardi di tali questioni, probabilmente affermerà che capisce come mai le vibrazioni del corpo umano, qualora esistano realmente, possono essere fotografate al fine di registrare le oscillazioni vibratorie su una lastra fotografica supersensibile. Si dirà che se tali onde esistono e vengono fotografate, rimarranno sempre impresse sulla lastra così come rimarrà sulla pellicola l'immagine della persona stessa, indipendentemente dal fatto che questa passi o meno in transizione.<sup>3</sup> Possediamo fotografie di persone che sono passate in tran-

<sup>3</sup> I Rosacroci non parlano di morte ma di un passaggio in transizione, perché la "morte" altro non è che un passaggio da una condizione a un'altra per la componente spirituale degli esseri viventi.



sizione da molto tempo e nulla di ciò che possiamo vedere con l'occhio fisico è cambiato nell'immagine da quando è avvenuta la transizione della persona. Gli scettici sosterranno quindi che la transizione di una persona non può influire su una stampa fotografica che può trovarsi a centinaia o migliaia di chilometri di distanza da lei. Sostengono che una volta che le oscillazioni sono state registrate su una pellicola e fissate chimicamente, nulla al di fuori di un agente di natura chimica potrà rimuovere quelle vibrazioni.

In un certo senso questi scettici hanno ragione quando fanno questa riflessione. Ma il loro ragionamento non è abbastanza approfondito perché non conoscono a sufficienza i fatti reali della scienza della vita. Quando queste persone pensano alle sostanze chimiche o parlano di sostanze chimiche, hanno in mente la forma materiale e concreta della materia, come quella che vedono nelle ampole e nelle fiale di un chimico nel suo laboratorio. Non pensano alle sostanze chimiche invisibili che si trovano nello spazio; non hanno la concezione del fatto che tutte le sostanze chimiche e i minerali che si vedono in laboratorio non sono altro che la controparte fisica di sostanze chimiche invisibili che esistono in forma elettronica e vibratoria, e che pervadono lo spazio.

Tutte le sostanze chimiche sono originariamente vibrazioni, e tali vibrazioni sono altrettanto reali quanto le loro forme materiali dopo che gli atomi e le molecole si sono uniti. Pertanto, una stampa fotografica o qualsiasi altra cosa può essere influenzata chimicamente dalle vibrazioni o dalle sostanze chimiche nello stesso modo in cui lo sarebbe dalla controparte materiale di tali sostanze. Uno degli



scienziati associati a questa scoperta afferma nel rapporto proveniente da Londra:

“La vita, o in particolare il cervello umano, è come una stazione radio, ed emette un tipo distinto di onde. “Queste onde vitali umane o onde Z vengono trasmesse e fissate in una lastra fotografica, nello stesso modo in cui i fotoni del sole si imprimono sulla lastra, alterandola. “Siamo in grado di misurare queste onde vitali. Attraverso il nostro strumento, queste onde vengono amplificate e diventano visibili nel loro movimento. “Questo movimento misura da mezzo pollice a tre pollici. Finché il soggetto della fotografia è vivo, il movimento delle onde è vivace. Nel momento in cui la persona muore, indipendentemente dalla distanza, le onde vive o le onde Z cessano di emanare dalla lastra. Il dispositivo si basa e dipende in primo luogo dalle radiazioni, in secondo luogo dal magnetismo, in terzo luogo dall’elettricità statica e in quarto luogo dall’elettricità corrente. Non c’è nulla di psichico o misterioso in esso. È il risultato di una nuova applicazione delle leggi della scienza”.

Sembra quindi che la scienza stia cercando di rivelare una grande verità che ha a lungo negato, ma allo stesso tempo vuole salvare la faccia delle sue precedenti argomentazioni dicendo che non c’è nulla di psichico in questo fenomeno. Usano la parola psichico come se fosse qualcosa di contraddittorio con la scienza o come se non avesse nulla a che fare con una verità scientifica. Temo che questo atteggiamento sia rappresentativo di quello che è il comune sentire anche all’interno della popolazione. Milioni di persone pensano che quando si ha a che fare con questioni psichiche si ha a che fare con cose soprannaturali, non scientifiche e che non



hanno alcuna relazione con le verità scientifiche. In effetti, la persona media sembra pensare che un evento psichico di qualsiasi tipo sia in contraddizione con la scienza o rappresenti un'eccezione alle leggi scientifiche. Finché il mondo avrà questa opinione comune sulle questioni psichiche e sui principi psichici, i ricercatori dovranno combattere l'ignoranza e l'oscurità.

Solo attraverso insegnamenti imparziali possiamo comprendere che i veri principi psichici sono anche fatti scientifici. Non c'è contraddizione tra principi psichici e scientifici. Naturalmente, molte scuole frivole di falsa filosofia promuovono oggi l'idea che le questioni psichiche siano eccezioni a tutte le leggi fondamentali e siano davvero miracoli della natura. Questo sta causando all'interno della visione popolare più confusione e malintesi che qualsiasi altro tipo di ignoranza.

Ma resta il fatto che la scienza sta dimostrando che le emanazioni del corpo umano possono essere registrate. Si sta comprendendo che esiste una sintonia tra queste vibrazioni e i supporti su cui sono registrate, connessione che sussiste fino al momento della transizione. Quando le vibrazioni del corpo umano cesseranno di esistere, la loro interruzione avrà un effetto su tutto ciò su cui sono state registrate.



## CAPITOLO 11

# *Ipnosi*

J. Dorsenne, su Gringoire, un settimanale parigino, scrive che recentemente un giornale britannico ha pubblicato una storia sensazionale per spiegare l'incomprensibile atteggiamento di Kamenev e di altre persone accusate di ordire un complotto a Mosca. Il giornale parlava dell'ipotesi che questi sfortunati uomini potessero essere stati "drogati" da scagnozzi che avevano fatto loro ingerire dello scopocloraloso.

Che cos'è questa sostanza? È vero che una minima dose di questa polvere bianca fa sì che una persona diventi un docile strumento nelle mani di altri?

Il potere ipnotico è sempre stato prezioso se usato a fini terapeutici, ma profondamente pernicioso se usato dai criminali. Finora l'ipnosi non era da temere, perché era praticata solo da pochi specialisti e professionisti.

Ma l'ipnosi potrebbe diventare un'arma formidabile il giorno in cui chiunque riuscisse a praticarla.

Sembra che questo giorno sia arrivato. I medici francesi, cercando di individuare dei metodi per addormentare le



persone, hanno usato anestetici (cloroformio, etere e simili), ma questo sonno è uno di quelli in cui l'ipnosi non può essere praticata. Altri hanno usato ipnotici (veronal, morfina, cloralio e così via) ma i risultati non sono stati soddisfacenti.

Il dottor Pascal Brotteaux ebbe l'idea di combinare due ipnotici per aumentarne l'efficacia e renderli meno velenosi. Ottenne così lo scopocloralosio mescolando scopolamina e cloralosio. La scopolamina, utilizzata da tempo nelle crisi isteriche e nel *delirium tremens*, viene ricavata da alcune piante. Il cloralosio, preparato per la prima volta nel 1893 dal Prof. Charles Richet, è una polvere bianca ottenuta dalla combinazione di glucosio e cloralio. Sembra che paralizzi i centri nervosi superiori e provochi un sonno leggero.

Il Dr. Pascal Brotteaux racconta dei numerosi esperimenti che lui e altri medici hanno fatto su varie persone di età e condizioni diverse. I risultati sono stati impressionanti. Apparentemente non è necessario altro per mettere qualcuno in uno stato di ipnosi e fargli fare ciò che si vuole.<sup>4</sup> Al risveglio dal sonno il paziente non ricorda nulla.

Questo metodo ha il grande vantaggio di avere successo in quasi tutti i casi in cui i normali tentativi di ipnosi risultano inefficaci. Il dottor Baruk, il dottor Brotteaux e altri medici hanno ottenuto guarigioni sorprendenti in casi di balbuzie, timidezza, cleptomania, nevrastenia, ossessioni, ecc.

---

<sup>4</sup> L'interesse dell'epoca verso l'ipnosi risiedeva in possibilità curative e di contatto con il mondo invisibile per ricevere insegnamenti di natura spirituale.



Il seguente caso è decisamente singolare:

“Roger D., trentacinque anni, balbettava continuamente. Frequentò una scuola per balbuzienti, con un successo temporaneo. I sedativi hanno portato solo una calma generale, senza alcun miglioramento della sua infermità. Tuttavia, canta molto bene.

“Abbiamo somministrato lo scopocloralosiso per determinare l’origine emotiva dell’infermità. L’esplorazione psichica eseguita con questo narcotico non ha dato risultati particolari. Siamo quindi passati alla suggestione positiva. Il miglioramento fu abbastanza tangibile dopo la terza seduta. Dopo la settima seduta l’uomo era in grado di leggere un’intera pagina senza balbettare”.

Questo è un nuovo modo di curare le persone ed è facile da realizzare.

“Aspettiamo”, scrive il dottor Brotteaux, “finché il paziente non è quasi addormentato. A quel punto lo facciamo distendere, comprimiamo gli occhi e gli induciamo un sonno ipnotico. In molti casi è sufficiente suggestionarlo a lasciarsi ipnotizzare facilmente in futuro, così che non sarà più necessario applicare lo scopocloralosiso”.

Il dottor Brotteaux, ovviamente, ha osservato e studiato solo il lato positivo della sua scoperta. Lo scopocloralosiso, per lui, è solo un nuovo meraviglioso mezzo per curare le persone. Il timore che individui senza scrupoli possano usare questo potere a loro vantaggio è infondato, perché la suggestione da parte dell’operatore deve seguire immediatamente l’azione del farmaco. Se il soggetto si lascia ipnotizzare quando è sotto l’effetto del farmaco, l’effetto può essere



ottenuto più rapidamente che in altro modo, ma bisogna ricordare che la distanza e il tempo sono fattori dirimenti nell'equazione. Non si può usare il farmaco a distanza dal soggetto, perché la suggestione deve essere applicata durante l'azione chimica del farmaco.

L'ipnotismo è una forma di suggestione mentale. È questa la conoscenza che avevano gli antichi Egizi quando guarivano attraverso l'imposizione delle mani, all'interno dei templi di Iside, Osiride e Serapide; è questa conoscenza, posseduta da Cristo e dai primi cristiani, che la Chiesa ha perso cadendo nella corruzione. La fase o espressione a noi nota come suggestione mentale, o terapeutica suggestiva, è passata anche sotto il nome di ipnosi ed è diventata uno spauracchio per l'individuo medio. Esso lo associa a un personaggio grottesco da palcoscenico, come Svengali, o a una persona con qualche abilità innaturale. In realtà, l'ipnosi non è altro che una fase della suggestione mentale e nessuno può subire l'influenza o essere ricettivo alla suggestione senza avervi acconsentito, per paura o per tramite di altre emozioni.

La mente subconscia, come sappiamo, è attiva dal momento della nascita fino al momento della cosiddetta morte. È la mente subconscia che spesso sveglia un uomo quando c'è un ladro nella stanza o la casa è in fiamme; è lo stesso mezzo che dà ad alcune persone la facoltà di svegliarsi all'ora desiderata. Mentre si balla, la coscienza oggettiva è completamente occupata a parlare e a evitare collisioni, ma la mente subconscia segue attivamente i ritmi della musica e guida le azioni in accordo con essa.

Le società civilizzate tendono a ridurre l'influenza proiettiva del subconscio sull'individuo perché le condizioni



artificiali cullano, o non chiamano attivamente in causa, tali facoltà subcoscienti. Il subconscio è sempre all'erta per salvaguardare l'individuo e rifiuta immediatamente qualsiasi suggestione che sia contraria al benessere o alla costituzione morale della persona. Sebbene la mente oggettiva eserciti un'influenza di controllo sul subconscio per mezzo di suggestioni dirette o di pensieri e ragionamenti suggestivi, il subconscio non accetta nulla che sia contrario ai suoi principi etici. Il pensiero cosciente di aver ingerito qualcosa di nocivo o sgradevole può avere un effetto sul subconscio tale da produrre nausea o vomito. Anche il sopraggiungere del dolore rimuoverà il desiderio di cibo o lo renderà ripugnante.

Eliminare la paura, infondere la speranza, assicurare l'effetto benefico prodotto sul corpo da una felicità inaspettata, calmare lo *stress* e l'agitazione di una mente tesa, sono gli obiettivi più alti e nobili dello studente della filosofia mistica. Se con le forze della sua personalità e con l'ausilio della suggestione riesce a ottenere questo risultato, ne consegue tranquillità e fiducia nei propri mezzi.



## CAPITOLO 12

# *Amputazione e sviluppo psichico*

Prima di tutto, dobbiamo capire che il cosiddetto corpo psichico o corpo astrale, o corpo subconscio - in altre parole, il vero sé interiore - non ha una forma materiale nel senso in cui il corpo fisico è materiale.

Indipendentemente da come possiamo mutilare, amputare o alterare il corpo fisico, non alteriamo o influenziamo il corpo psichico. In altre parole, la coscienza o l'essenza divina che costituisce l'essere umano o che ne rappresenta almeno la metà, è semplicemente ammantata o coperta da una forma fisica. Dai trend della moda degli ultimi anni possiamo ben capire che una donna può prendere una gonna lunga e tagliarla a qualsiasi lunghezza e indossarla senza avere la sensazione di aver amputato una parte dei suoi arti. Allo stesso modo, l'arto fisico stesso può essere amputato al ginocchio senza che la parte psichica di quell'arto venga in alcun modo amputata.

È anche risaputo che chi ha subito amputazioni ha ancora una coscienza molto precisa della parte amputata, la quale sembra permanere allo stesso posto. Ho parlato con



molte persone riguardo questo argomento al solo scopo di ascoltare i loro punti di vista. Viaggiando in treno e con altri mezzi in lungo e in largo, attraverso tutta l'America, per molti anni, tenendo conferenze, e facendo molte *tourné* in paesi stranieri, mi sono impegnato a discutere questo punto con persone che non erano minimamente interessate a questioni psichiche o ad argomenti simili. La risposta è sempre la stessa. Gli uomini che hanno subito l'amputazione dei piedi vi dicono francamente che "c'è qualcosa di particolare nel modo in cui riesco ancora a sentire il mio piede e le mie dita", anche se il piede fisico è scomparso. Ho sentito alcuni dire ridendo di aver sentito un prurito sullo stinco o sul polpaccio di una gamba amputata anni fa. Più di un uomo mi ha raccontato, sia nelle zone fredde dello Stato di New York che sulle montagne della Svizzera, che quando esce nella neve alta in inverno con un arto e un piede veri e una gamba di legno o artificiale, e viene morso dal gelo al piede, può sentire la sensazione di gelo e di freddo in entrambi i piedi. Naturalmente, egli ammette che la sensazione nel piede che non c'è più è lieve e particolare, ma tuttavia è simile alla stessa sensazione che prova nel piede fisico.

Mi è capitato che bambini piccoli e persone anziane mi raccontassero che, dopo un'operazione o un'amputazione recente, mentre giacevano a letto addormentati o al limite quando si erano dimenticati dell'amputazione, erano così consapevoli dell'effettiva presenza dell'arto o della gamba amputata da sentirli muovere. A volte si alzavano dal letto e cercavano di appoggiarli prima di rendersi conto che il piede o l'arto non c'erano più. Un ragazzo mi raccontò, qualche mese dopo l'amputazione del braccio sinistro, che molto spesso, durante le ore di gioco e di svago, allungava la



mano per afferrare qualcosa con il braccio mancante, senza rendersi conto che non c'era più. Questo dimostra chiaramente che tutto ciò che è di natura psichica o divinamente cosciente in noi non è influenzato dall'amputazione. Come è vero per le estremità, come gli arti e le braccia, deve essere vero anche per le parti interne secondarie del corpo, come ad esempio l'appendice. Non si vede quindi come qualsiasi modifica interna del corpo umano possa influire sulla parte psichica e quindi sullo sviluppo psichico.

Operazioni chirurgiche o modifiche del corpo umano come l'asportazione di organi o parti di organi o ghiandole importanti, come le tonsille, per esempio, indeboliranno indiscutibilmente lo stato di equilibrio ottimale del corpo e non possiamo aspettarci che un corpo del genere sia sano e forte in senso puramente fisico come un corpo che può vantare la presenza e l'integrità di tutte le sue componenti organiche. L'abbassamento dello *standard* fisico in questo senso può a volte impedire all'aura e ad alcune radiazioni del corpo umano di essere così prominenti e perfette come dovrebbero essere. Ma questo non avrebbe alcuna influenza sullo sviluppo psichico e sul funzionamento della coscienza psichica.

Parte delle radiazioni e delle vibrazioni del corpo umano, soprattutto quelle che si rendono visibili come l'aura e le emanazioni provenienti dalla punta delle dita, sono composte dall'energia risultante dalla fusione armonica del corpo psichico e del corpo fisico. In altre parole, queste radiazioni di luce e energia magnetica sono in parte fisiche e terrestri e in parte psichiche, cariche di un magnetismo di natura divina. Qualsiasi alterazione del corpo fisico influisce na-



turalmente su alcune di queste radiazioni, ma anche una completa eliminazione dell'aura - se fosse possibile - non impedirebbe al corpo psichico di svilupparsi nelle sue normali funzioni e di progredire verso lo stato di massima evoluzione spirituale.

Chi è sfortunato da questo punto di vista, quindi, si faccia coraggio e non pensi a limitazioni o restrizioni in relazione alla sua capacità di sviluppare le sue facoltà psichiche.



## CAPITOLO 13

# *Gelosia e amore*

Prima di parlare degli effetti negativi della gelosia o di come la gelosia all'interno del cuore e della mente di un individuo possa produrre malattie, analizziamo la gelosia stessa come emozione o passione.

Innanzitutto, ci rendiamo conto che non è un'emozione che possiamo attribuire esclusivamente agli esseri umani. La gelosia, come l'amore, è presente in diverse specie animali. In alcuni animali la gelosia diventa una tegola molto insidiosa o porta alle azioni più subdole, facendo venir meno tutte le qualità particolarmente sviluppate che l'animale ha acquisito in anni di addestramento ad opera di specialisti degli animali. In effetti, alcuni addestratori di animali mi hanno riferito di avere poca paura degli animali più feroci, a patto che la gelosia non nasca mai nei loro cuori o nelle loro menti, e di come, una volta risvegliata l'emozione della gelosia, lo sviluppo delle qualità superiori dell'animale venga vanificato. L'animale ritorna, in tutta la sua attività mentale ed espressione emotiva, allo stato più primitivo dei suoi antenati.



L'emozione della gelosia sembra avere una natura distruttiva, esplosiva, incontrollabile e velenosa, che non conosce leggi, non ascolta ragioni e non si lascia frenare nemmeno quando produce effetti autodistruttivi. È quindi una delle emozioni negative più potenti tra quelle presenti negli animali che hanno la capacità di ragionare o di pensare. La gelosia nasce dal desiderio e, pertanto, è accompagnata o dipendente da un certo grado di ragionamento analitico. Ma il ragionamento è sempre errato, perché si basa su una premessa falsa e produce un effetto ossessivo.

Il desiderio da cui nasce la gelosia è il desiderio di possesso. È un fatto curioso che l'emozione più profonda conosciuta sia dall'uomo che dall'animale sia quella dell'amore. I maggiori successi dell'uomo sono stati ottenuti grazie all'impulso dell'amore. Tuttavia, l'amore stesso può dar luogo all'espressione di due passioni molto opposte: la passione di dare e condividere ciò che si ama e la passione di dominare, possedere e controllare ciò che si ama. La prima passione è totalmente disinteressata e trae piacere e felicità dalla gioia e dalla felicità degli altri. L'altra è puramente egoista, fino al punto di essere disposta a vedere gli altri soffrire e persino a far soffrire se stessa per soddisfare il desiderio di possedere.

In questi fatti vediamo che una delle forme dell'amore è perfettamente in armonia con le leggi del Cosmico. Senza dubbio l'emozione più alta e sublime della coscienza divina di Dio è quella dell'amore. Il Suo amore per gli uomini, il Suo amore per tutte le cose da Lui create, ha portato all'istituzione di leggi e all'azione e reazione di queste leggi in modo benefico e generoso, attraverso le quali vengono elargite all'uomo continue benedizioni e favori. È grazie



all'amore illimitato di Dio che noi godiamo della vita e di tutta la ricchezza insita nell'universo. Non c'è la minima restrizione all'azione dominante dell'amore nell'universo. Quando questa emozione divina si riflette nel cuore e nella mente dell'uomo, lo rende altruista, comprensivo e gioioso, perché anche lui trova la massima felicità nella vita amando e condividendo questo amore e incoraggiando negli altri il desiderio di amare e condividere l'amore.

Negli affari materiali della vita, questa azione si manifesta nella tendenza, molto diffusa nell'uomo, a desiderare che gli altri amino ciò che noi amiamo e a godere di ciò che ci rende felici e suscita amore nei nostri cuori. La maggior parte delle cose belle create dall'uomo sono state concepite e prodotte sotto l'impulso dell'amore: per il desiderio dell'uomo di condividere con gli altri ciò che ama, affinché anche gli altri possano amare le stesse cose.

La gelosia, invece, è solo un'inversione di tutto questo. Nasce dal desiderio egoistico di possedere e tenere per sé ciò che si ama o si apprezza. Il fuoco della gelosia è alimentato dal pensiero che la cosa amata possa essere condivisa o goduta da altri. Pertanto, la gelosia non fa parte dell'amore, anzi, è il vero opposto dell'emozione dell'amore. L'odio è l'opposto dell'amore, ma neppure l'odio provoca nell'individuo la reazione fisica e mentale che si sperimenta quando si cova la gelosia nel proprio petto.

Una persona colpita dall'emozione della gelosia getta costantemente nel caos e nella disarmonia l'intero sistema psichico e fisico del corpo umano. Già questo sarebbe sufficiente a produrre una cattiva salute. Ma il perdurare di questa emozione porta a molte forme di reazioni men-



tali che tendono a rompere la stabilità mentale e l'integrità della mente oggettiva e del funzionamento del cervello, cosicché, oltre all'effetto sulla porzione puramente fisica del corpo, anche la mente viene indebolita nella sua integrità e resistenza. Essere gelosi e serbare in petto l'emozione della gelosia e permetterle di esprimersi in qualsiasi forma (cosa che inevitabilmente accade) significa sicuramente avviare il processo di distruzione del corpo fisico e mentale dell'uomo. È un insulto all'oggetto desiderato e all'amore che dovrebbe essere alla base della gelosia.

Quando la gelosia comincia a manifestarsi in modi distruttivi verso l'esterno, come ad esempio nel tentativo di distruggere l'oggetto amato per eliminare ogni ulteriore espressione di gelosia, la mente comincia a indebolirsi nella sua razionalità e nella sua capacità di vedere chiaramente le cose nella loro vera luce. Da questo momento in poi la persona gelosa è "posseduta da spiriti maligni" (con questo intendiamo dire che in verità è controllata e dominata da una delle forze più oscure del mondo del male). Il vero amore è benevolo e gentile, generoso, magnanimo e cerca sempre di armonizzarsi con l'amore universale di Dio. Non cerca di possedere l'oggetto del suo amore né di limitarlo e circoscriverlo nell'essere amato e goduto da altri, ma trova felicità e pace nella consapevolezza che tutti godono di ciò che è degno di essere amato.

Indubbiamente ogni espressione di gelosia ha un fondo di sincerità. Questo è certamente vero nelle relazioni umane in cui amore e gelosia sono generalmente coinvolti. Quando un uomo ama una donna abbastanza profondamente da classificare l'emozione come amore, non ci può essere gelo-



sia, perché l'amore è gentile e armonioso e sempre disinteressato. Se l'uomo cerca di possedere e controllare l'oggetto del suo amore e diventa geloso perché non può tenerlo esclusivamente per sé, sta trasformando la forza positiva del suo amore nel male dei suoi desideri egoistici.

Qualsiasi tentativo di limitare l'amore, dominandolo e confinandolo entro confini egoistici, lo distruggerà sicuramente, perché l'amore è una potenza in continua espansione. Ma deve essere disinteressato per rimanere libero dagli elementi distruttivi. Lo stesso vale per l'amore della donna per l'uomo. Queste grandi emozioni che operano nel corpo umano sono sempre di due tipi: quelle che sono in armonia e fanno parte delle leggi e dei principi del Cosmico e quelle che sono contrarie e appartengono al regno mondano. Finché l'uomo non si eleva al di sopra delle seconde non può essere veramente felice e avvicinarsi al regno spirituale.



## CAPITOLO 14

### *Il sonno*

Il 75% delle lamentele delle persone in merito alla salute o alla felicità nella vita riguarda l'incapacità di dormire bene. Sembra che al giorno d'oggi l'essere umano medio vada a letto abbastanza stanco ma non riesca a distendere i nervi o a dormire in modo rilassato e riposante. Indubbiamente la vita frenetica di oggi, con tutto il fermento che ci circonda e la fretta di prolungare il più possibile la giornata, è responsabile dell'affaticamento dei nostri nervi a tal punto che dormire sembra impossibile. Ma, d'altra parte, il sonno è così essenziale e così importante per la salute che bisognerebbe fare tutto il possibile per dormire a sufficienza. Ho scoperto che non è tanto il numero di ore di sonno a contare, quanto l'effettivo grado di rilassamento che si raggiunge e si mantiene per un certo periodo di tempo. Thomas Edison e molti altri personaggi famosi hanno scoperto che poche ore di sonno profondo garantiscono loro più riposo e rigenerazione di otto o dieci ore di sonno agitato. Naturalmente non posso insegnarvi come addormentarvi. Se dovessi tentare di farlo, dovrei essere breve e dirvi che quando vi addormentate, addormentatevi e non pensate a

H. SPENCER LEWIS. Saggi di un mistico moderno



nulla. In altre parole, abbandonatevi al sonno con un atteggiamento di totale abbandono, per quanto possibile. So che quando voglio fare un pisolino di due o cinque minuti a mezzogiorno, alle sei o durante la sera, semplicemente decido di dormire e lo faccio senza “se” e senza “ma”, indipendentemente dal fatto che abbia un cuscino sotto la testa o in quale posizione mi trovi, purché sia un luogo sicuro. Questo è tutto ciò che posso dirvi al riguardo. Temo che troppi di coloro che non riescono ad addormentarsi si sdraiano con la convinzione o il convincimento di avere difficoltà nel tentativo di addormentarsi, oppure iniziano ad agitarsi e a preoccuparsi, senza mai rilassarsi completamente. Se mi siedo su una sedia per fare un sonnellino, mi siedo come un pezzo di piombo e mi rilasso a tal punto da non sentire e percepire nulla dal momento in cui mi sistemo al momento in cui mi sveglio. Quando mi sdraio su un divano o su un letto, mi permetto di rilassarmi completamente a tal punto da diventare immediatamente simile a un corpo privo di vita. Con molti *test* ho dimostrato che posso addormentarmi profondamente in dodici secondi. Ora analizzeremo la questione del sonno. Allo stesso tempo, accennerò a quelle peculiarità del mio sonno, che molti di voi hanno notato, ma che voglio assicurarvi non sono una mia peculiarità, ma una consuetudine di tutti coloro che hanno sviluppato le proprie facoltà oggettive e psichiche in modo che operino armoniosamente. Il sonno è una condizione in cui tutte o la maggior parte delle facoltà oggettive diventano inattive o restano in sospeso. Queste facoltà sono la vista, l'udito, la sensibilità, il gusto e l'olfatto. Se una di queste cinque facoltà è attiva, non si può dormire profondamente. Se una di esse è atti-



va, si può dormire solo per quattro quinti. Se due di esse sono attive, si può dormire solo per tre quinti; e se tre di esse sono attive, si può dormire solo per due quinti, il che non significa affatto dormire. Chiudendo semplicemente gli occhi quando ci si sdraia per andare a dormire, si spegne solo un quinto delle attività oggettive e questo non è sufficiente per ottenere un grado di sonno completo. Anche l'esclusione di tutti i suoni, chiudendo le finestre e le porte, non è sufficiente a farvi dormire davvero.

Una delle principali facoltà che devono diventare inattive per addormentarsi è la sensibilità all'ambiente esterno. Per quanto comodo possa essere il vostro letto o la vostra sedia, se riuscite ancora a sentire il vostro corpo che preme contro il letto, o il letto contro il vostro corpo, o sentite la sedia toccare la vostra carne, o sentite il vostro respiro, non potete addormentarvi in modo completo. È questa sensazione che tiene sveglia la maggior parte delle persone, indipendentemente da quanto si chiudano gli occhi o da quanto sia silenziosa la stanza. Solo il completo rilassamento e la chiusura delle finestre della coscienza oggettiva possono innescare un vero sonno e rendere inattive le varie facoltà della mente allo stato di veglia.

Ma è possibile addormentarsi per quattro quinti e comunque godere di un riposo completo. Non è un sonno perfetto, ovviamente, ma è un grado di sonno che permette alla maggior parte del corpo di riposare. Chi mi ha accompagnato qualche volta al cinema a tarda sera, quando ero esausto per una lunga giornata di lavoro qui in ufficio, è rimasto sorpreso nel vedermi dormire per tutta la durata dello spettacolo cinematografico, senza però perdermi ne-



anche un dettaglio del film. Questo è dovuto al fatto che ho scoperto che tutte le mie facoltà si addormentano, tranne la vista. Con gli occhi ben aperti posso guardare l'intero film o spettacolo e tuttavia dormire abbastanza profondamente da far notare agli altri, attraverso il mio respiro e un leggero russare, che sto dormendo profondamente, o quasi. Si sono accorti che dopo due ore di questo tipo di riposo sono rivitalizzato e molto riposato.

Una volta, di domenica pomeriggio, quando condividevamo momenti di ricreazione e ci cimentavamo in discussioni su temi generali al Rosicrucian Park, abbiamo acceso la radio per ascoltare un concerto di musica sacra, e sono stato in grado di sedermi su una sedia e di addormentarmi, disattivando tutti i sensi tranne l'udito. Mentre sembravo dormire profondamente per un'ora, non ho in realtà perso neanche un minuto del programma musicale. In questi casi la forza di volontà viene usata per mettere a tacere tutte le facoltà tranne una, quella della vista o dell'udito. Mentre non sento nulla, non assaporo nulla, non annuso nulla e non tocco nulla, posso comunque vedere e dormire o sentire e dormire, a mia scelta. Molte volte ho dormito durante una discussione qui alla Sede centrale senza perdermi nulla di ciò che veniva detto. Mi sono svegliato dal sonno e ho fatto un riassunto di tutto ciò che è stato detto, e ho anche espresso la mia opinione.

Il fenomeno del sonno è un tema così profondo e ricco di leggi e principi che richiederebbe un libro intero per essere trattato completamente. Ma assicuratevi di dire a coloro che ve lo chiedono che, invece di cercare di contare le pecore che scavalcano un recinto o qualsiasi altra forma di



fatica mentale per produrre il sonno, dovrebbero rendersi conto che qualsiasi forma di attività mentale impedisce il rilassamento e, quindi, impedisce il sonno. Il modo più rapido per addormentarsi è sedersi o sdraiarsi comodamente e abbandonare immediatamente l'intero sé oggettivo all'incoscienza, chiudendo a riccio le facoltà fisiche e i sensi, e dimenticando il mondo intero per qualche minuto grazie all'uso della forza di volontà. Non si tratta di volontà forte o debole, ma di usare la forza di volontà di cui ognuno ordinariamente dispone. Andate a letto per dormire, e andate a dormire chiudendo la coscienza oggettiva come chiudete la vostra casa di notte, proteggendola dalle intrusioni dall'esterno.



## CAPITOLO 15

# *La fonte della giovinezza*

Ci dispiace dire che, per quanto ne sappiamo, non esiste una fonte della giovinezza, anche se conosciamo sorgenti e acque benefiche per i reumatismi e altri disturbi.

La “Fonte della Giovinezza” di cui scrivevano gli alchimisti era un modo di dire e si riferiva a una condizione mentale e a una conoscenza delle forze del Cosmico e delle leggi naturali che avrebbero donato al possessore l’eterna giovinezza.

Una delle tristi esperienze che l’umanità deve affrontare è la vecchiaia e la morte. In questo mondo di fenomeni materiali e nel nostro attuale stato di coscienza, dove tutto ha un inizio e una fine a causa della concezione limitata del tempo e dello spazio, il periodo della giovinezza, con la sua bellezza, la sua forza e il suo potere, è un momento fugace della nostra vita. L’uomo, che dovrebbe essere la massima espressione dell’assoluto, ha una durata della vita apparentemente troppo corta.

Circa un terzo della nostra vita è dedicato alla crescita e allo sviluppo dell’organismo di cui l’anima ha bisogno per



esprimersi al meglio. Molti pensano che la condizione del bambino neonato sia una di beatitudine, ma a cosa serve una beatitudine così inconsapevole? Molti pensano che la giovinezza sia il periodo d'oro della vita, con le sue speranze, le sue ambizioni, i suoi sogni e il suo amore appassionato. Ma chi ha attraversato questo breve periodo può davvero desiderare di sperimentare ancora una volta la disillusione, che a quel tempo rode l'anima, che accompagna il primo impatto con la vita?

Il secondo terzo permette di sperimentare la vita in un modo non particolarmente consapevole. La maturità è un tempo di responsabilità: la costruzione di una casa, l'istituzione di una famiglia. In ogni fase del percorso sono necessari una disciplina ferrea e sacrifici continui. Se si è un uomo o una donna "media", in tutti questi anni c'è poco tempo per respirare, poco tempo per pensare, per studiare, per creare. I momenti di gioia sono pochi e fugaci. L'ansia aleggia.

L'ultimo terzo è segnato da una curva rapidamente decrescente. È una continua disintegrazione e perdita di ciò che è stato faticosamente costruito durante gli altri periodi della vita. Ogni volta che ci si pensa, si deve inevitabilmente concludere che c'è qualcosa di fondamentale sbagliato o nelle leggi universali e nelle forze della natura o nell'uomo. Dobbiamo ammettere che le leggi universali sono fondamentalmente costruttive e armoniose, e quindi il problema deve essere in noi stessi e nel sistema sociale che abbiamo sviluppato. Solo lì si trova la causa principale di tutti i mali e i problemi, i dispiaceri e le sofferenze dell'uomo. Quando conosciamo la causa, possiamo anche elimi-



narla. Uno dei più grandi privilegi e poteri dell'uomo è il suo libero arbitrio, che può essere usato in modo costruttivo o distruttivo. L'uomo crea il proprio Paradiso e il proprio Inferno qui sulla terra. Sono condizioni create dall'uomo e non da Dio. Si tratta di stati di coscienza, non di luoghi fisici, che permangono fino a quando si è disposti a nutrirli nel proprio animo.

Il primo requisito per essere felici in età avanzata è avere una filosofia di vita, una visione abbastanza ampia da includere ogni aspetto della vita in tutta la sua pienezza. Fa tutta la differenza del mondo se si vedono gli anni scorrere nel risentimento e nell'ansia a causa di ambizioni non realizzate, speranze irrealizzate e dolorose disillusioni, o se si rimane in equilibrio e composti nei flussi turbolenti della vita, sapendo che tutto ciò che si vive non è che l'effetto di una causa. Ma nessuno sforzo è del tutto inutile, nessuna esperienza del tutto vana, nessun sogno perduto per sempre.

Scientificamente parlando, gli esseri umani medi non muoiono di una morte "normale", perché la nostra vita sociale è innaturale. Ci suicidiamo, consapevolmente o inconsapevolmente. Trasgrediamo continuamente le leggi naturali mangiando cibi inappropriati, sia per qualità che per quantità, e indossando abiti impropri che interferiscono con le normali funzioni del corpo sia per la pressione che esercitano sui tessuti sia per il fatto che impediscono al corpo di trarre tutti i benefici dell'atmosfera rinvigorente circostante. Non esercitiamo a sufficienza il nostro corpo e quindi ne compromettiamo la resistenza; ricorriamo a droghe e farmaci di ogni tipo come misura correttiva, spesso facendo uso di bevande alcoliche o di droghe nocive anche



quando non siamo malati. Nutriamo pensieri disarmonici, e questi pensieri alla fine ci ritornano indietro come un *boomerang*.

Lo stesso vale per le emozioni negative come l'odio, la gelosia, la vendetta, ecc. Anche se proviamo queste emozioni nei confronti di altri individui, alla fine siamo noi a dover subire un danno a causa della legge del taglione. L'essere umano è come un magnete che attira a sé le condizioni predominanti nella mente. Oltre a tutto questo, il corpo deve lottare contro ogni tipo di influenza disintegratrice esterna, come certi sbalzi di temperatura e condizioni atmosferiche e l'assalto insistente di innumerevoli eserciti di microbi e germi mortali.

Invece di rifornire e stimolare ogni cellula del nostro corpo con la forza vitale proveniente dall'interno e dall'esterno, tassiamo ogni cellula fino al limite della sua resistenza. Non c'è da stupirsi se dopo un certo lasso di tempo i corpi si impoveriscono di forza vitale e l'attività energetica diminuisce, manifestando i sintomi della vecchiaia. In queste condizioni è davvero sorprendente che i nostri corpi materiali possano vivere. Per rendere giustizia al nostro sistema, dovremmo iniziare a vivere una vita normale e costruttiva dal punto di vista fisico, mentale ed emotivo. Dovremmo armonizzarci con le leggi dell'universo e con le forze della natura, ma anche con la forza vitale del Cosmico che così pervaderà al massimo grado ogni cellula del corpo, facendolo crescere e prosperare in ogni direzione. Ognuno di noi dovrebbe dedicare da un quarto d'ora a mezz'ora al giorno alla concentrazione e alla meditazione per il rinvigorimento e il ringiovanimento generale del corpo. Pensate all'ar-



monia, alla giovinezza e alla bellezza; desideratele, sentitele, sapendo che sono il risultato delle leggi eterne della vita e dell'amore che si esprimono attraverso ogni individuo. È come immergere l'organismo umano in un flusso vivente di forza vitale e, se eseguito fedelmente, avrà risultati ben superiori alle nostre aspettative. Ogni cellula del corpo sperimenterà una maggiore attività costruttiva; ogni organo del corpo svolgerà i suoi compiti con una potenza sempre maggiore, permettendo così la possibilità di manifestare le attività dell'anima. Dobbiamo sempre tenere presente che il nostro corpo è una statua modellata e scolpita dall'anima con lo scalpello dei nostri pensieri. La forza vitale e l'universo forniscono sia il materiale che l'energia di cui l'anima ha bisogno per eseguire il lavoro.

La cooperazione armoniosa delle attività fisiche, mentali ed emotive è una necessità assoluta; tuttavia la forza vitale è il fattore più importante perché senza di essa il pensiero, e persino l'anima stessa, è impotente. Quanto più siamo consapevoli della forza vitale del Cosmico durante la stimolazione cosciente del corpo, tanto meglio procederà il processo di ricostruzione e ringiovanimento. Il risultato finale sarà un corpo nuovo, vigoroso, armonioso e bello, un canale adeguato all'espressione dell'anima. In questo modo i limiti tra la morte e la nascita si allontaneranno. La salute e la longevità saranno aumentate e la conservazione dei nostri poteri fisici, mentali ed emotivi aumenterà in forza e attività, dandoci la sensazione e l'aspetto della giovinezza e della bellezza fino alla fine dei nostri giorni.

La morte, l'ultimo nemico dell'essere umano, sarà distrutta e gli uomini e le donne saranno elevati a sfere di atti-



vità più elevate semplicemente innalzando la vibrazione del loro corpo al piano della loro prossima attività. Il passaggio avverrà senza perdita di coscienza, senza alcuna apparente interruzione nel corso della vita, e sarà naturale come il passaggio da una stanza all'altra. Saremo invisibili a coloro che abbiamo lasciato perché la loro vibrazione più bassa renderà impossibile vederci. L'anima sarà in grado di attingere direttamente dall'ambiente circostante tutti gli elementi necessari a formare un corpo per la sua espressione sul piano psichico o materiale. In altre parole, l'anima apparirà visibile nel suo corpo umano, portato al suo livello massimo di sviluppo. La spina nel fianco della morte sarà eliminata e la vita eterna, che ora è solo una speranza, si trasformerà in una luminosa realtà.



CAPITOLO 16

## *Sulle intuizioni*

Il mondo scientifico sta iniziando a indagare sulla questione delle intuizioni. Sono stati inviati questionari a migliaia di persone occupanti posizioni di rilievo, chiedendo loro di dichiarare con franchezza e onestà se avessero mai sperimentato delle intuizioni e se facessero affidamento su di esse oppure se fossero loro indifferenti. Ho letto con interesse le risposte inviate da alcuni di questi uomini.

Mi ricorda quando fu inviato un questionario a delle celebrità americane in cui venne loro chiesto di confessare se da ragazzi avessero letto i gialli di Diamond Dick o di Nick Carter<sup>5</sup> e cosa ne pensassero. La maggior parte di loro ammise la propria debolezza giovanile e alcuni di loro aggiunsero di non essere ancora andati oltre quell'abitudine. Tra loro c'era un uomo che ricopriva l'alta carica di Presidente degli Stati Uniti. Quanto più grande è l'uomo, tanto più franca è la sua ammissione di tratti umani innocui, cosa

---

<sup>5</sup> Personaggi di opere letterarie dell'epoca, in cui il tema dell'intuizione aveva particolare importanza.



che è indice del processo evolutivo in atto dentro di noi. I gretti e i bigotti, e soprattutto gli ipocriti nel mondo degli affari, non ammettono mai di aver fatto qualcosa di banale o di essersi comportati come fa la massa. Così troviamo alcuni scienziati che cercano di dirci che non dipendono mai dalle intuizioni e che non sanno nemmeno di cosa si stia parlando quando menzioniamo una cosa del genere.

Troviamo il professor Baker di un college della città di New York che cerca di trovare una soluzione su cosa sia l'intuizione, o il lampo di genio intuitivo, come lo chiamano alcuni. Ha cercato di inventare una definizione che descrivesse tale intuizione e poi ha cercato di riscriverla in modo che andasse bene per il vocabolario degli eminenti uomini che compongono l'American Chemical Society. Non voglio dire che questi uomini siano intelligenti in tutto, ma se volete cimentarvi in un compito estremamente arduo, provate a spiegare qualche principio psichico a uomini che sono normalmente abituati a parlare e a trattare di tecnicismi chimici. Tuttavia, questa è la definizione che egli diede a questi chimici. Disse che un'intuizione era qualcosa di simile a "un'idea unificante o chiarificatrice che sorge improvvisamente nella coscienza come soluzione di un problema a cui siamo intensamente interessati".

Dai resoconti che ricevette da centinaia di uomini che descrissero come, quando e dove venne loro l'intuizione, risulta che, nel caso tipico, una vera intuizione segue un lungo periodo di studio. Ma si sviluppa o si manifesta solo dopo che il problema o lo studio sono stati accantonati e abbandonati per un certo periodo. In questo periodo di riposo, seguente lo studio o l'analisi di un problema, l'intui-



zione sorge all'improvviso, quando meno ce lo si aspetta. Il professore dice infatti che l'intuizione nasce dall'immaginazione, e la paragona a un processo di pensiero creativo.

Ritengo che questo scienziato abbia condotto un'analisi eccelsa nel suo tentativo di circoscrivere e definire il fenomeno dell'intuizione. In primo luogo, il semplice fatto che un'intuizione, o impressione intuitiva, ci giunga dopo aver messo da parte i nostri pensieri a riguardo e i nostri problemi, dimostra che si tratta di qualcosa che si ascrive alla dimensione subcosciente o alla parte interiore di noi stessi e non alla mente razionale e oggettiva, che fa parte del nostro io esterno. Più un uomo focalizza e concentra la sua mente oggettiva e le sue facoltà su un problema, più imprigiona e detronizza o respinge nell'oblio il funzionamento del suo io interiore o della parte subconscia e psichica della sua coscienza. La coscienza interiore e quella esteriore non possono lavorare simultaneamente su un oggetto.

È un po' come una persona impegnata a suonare un brano musicale al pianoforte, con gli occhi focalizzati sullo spartito musicale per sapere quali note suonare, dedicando tutta la sua attenzione alla pressione coordinata dei tasti che, allo stesso tempo, cerca di ricordare un numero di telefono o il nome e l'indirizzo di una persona con cui vuole comunicare quando avrà finito di suonare. Se riesce a coinvolgere il suo subconscio e l'atto di suonare, per via di un'abitudine consolidata grazie all'allenamento, non richiede uno sforzo oggettivo estremo, allora è possibile che la sua mente si allontani per qualche istante dalla musica e si soffermi su qualche altro pensiero; ma quando le facoltà



oggettive sono fortemente attive, il subconscio è tenuto in sospenso e non è in grado di imprimersi nella mente esterna.

È naturale, quindi, che la maggior parte delle grandi intuizioni arrivino agli esseri umani che hanno un problema da risolvere solo nel momento in cui abbandonano la fase di analisi e di studio e si immergono in uno stato di rilassamento. Questo dimostra in modo immediato la validità dei principi rosacrociati, che insegnano a sedersi in completo rilassamento e ad abbandonare completamente le attività oggettive quando ci si vuole concentrare su un qualsiasi principio psichico. Vediamo quindi che gli uomini che hanno raccontato le loro esperienze al professore si sono riferiti a principi noti come veramente scientifici.

Quando il professore dice, tuttavia, che l'intuizione o l'impressione scaturiscono dall'immaginazione, parla da puro materialista e non da mistico. L'immaginazione non può produrre una verità. Presuppone solo che i fatti o i pensieri siano veri e, nel momento in cui si scopre che sono veri, cessano di essere parte dell'immaginazione. Se sono veri in partenza, non provengono certo dall'immaginazione. Inoltre, cosa può saperne l'immaginazione di una grande e fondamentale legge della natura o di un principio fondamentale della scienza? Quando un'intuizione si manifesta e si rivela la soluzione corretta a un problema, è senza dubbio la voce della coscienza interiore che parla, come risultato della sua profonda conoscenza universale acquisita attraverso il contatto con la mente universale. Tutte le intuizioni, quindi, dovrebbero essere vere e corrette, e lo sono indiscutibilmente. La difficoltà sta nel tradurre o interpretare le intuizioni.



Qui entra di nuovo in gioco la mente oggettiva esterna, che si impadronisce dell'impressione trasmessale dal subconscio e ne fa ciò che vuole. È come se chi è perplesso e non riesce a trovare una soluzione al suo problema di natura scientifica o mondana abbandonasse improvvisamente lo studio e la ricerca e andasse al telefono, chiamando l'autorità più vicina e chiedendo aiuto. Se l'autorità risponde con poche e brevi parole e delinea chiaramente la soluzione al problema, chi ascolta al telefono può comprendere i fatti e capire la spiegazione, oppure può non farlo. Se fraintende o interpreta male ciò che gli viene detto, troverà le sue informazioni di scarso valore e molto probabilmente penserà che il suo informatore non era così preparato o non era così competente o affidabile come credeva. Se, invece, le informazioni vengono comprese e interpretate correttamente e applicate in modo appropriato e il risultato è una soluzione immediata, allora all'informatore viene riconosciuto il giusto merito, forse!

Una delle cose più difficili per tutti gli studenti è interpretare e comprendere correttamente le impressioni che il sé psichico dentro di loro comunica in vari momenti o rivela loro in vari modi. Siamo così inclini ad analizzare e a fare a pezzi ogni pensiero diverso dal nostro che esitiamo ad accettare al suo valore nominale ogni suggerimento che ci viene da una fonte diversa dal nostro personale intelletto.

L'essere umano ha continuato a credere che la sua mente oggettiva, con la meravigliosa educazione impartitagli nella scuola pubblica e attraverso la lettura di libri e la sua meravigliosa capacità di osservazione, sia una guida superiore e affidabile. In effetti, gli piace vantarsi di possedere una men-



te o un intelletto altrettanto buoni o migliori di quelli di chiunque altro. Non è raro che l'uomo medio dica: "Questo o quel pensiero è come il mio e quindi lo ritengo valido". Il solo fatto che qualcuno o qualcosa abbia rivelato un'informazione simile alle sue convinzioni, tende a fargli credere che sia corretta. Quando non è d'accordo, è sicuro che non sia corretta, o almeno esita ad accettarla finché non la riveste di una forma che la faccia sembrare una sua elaborazione mentale.

Quando impareremo a superare questa tendenza e a renderci conto che la nostra mente oggettiva e la nostra comprensione oggettiva sono spesso molto difettose e che la nostra comprensione oggettiva non è così infallibile come si potrebbe credere, allora perderemo la nostra vanità e daremo un duro colpo alla nostra vanagloria intellettuale. Allora saremo pronti ad accettare dalla parte Cosmica o psichica di noi stessi tutte le informazioni che ci comunicherà. In questo modo, la nostra intuizione ha la possibilità di rivelare la sua conoscenza superiore. Da quel momento in poi la nostra vita è guidata da uno *standard* interiore e da un maestro interiore che non ha eguali nell'intelletto della coscienza umana.



CAPITOLO 17

## *Dimostrazione del potere psichico*

Stavo parlando con un illustre medico e chirurgo qui in California che di recente è andato all'estero e ha trascorso otto mesi a studiare la chirurgia specializzata e la pratica medica in alcune delle grandi cliniche di Vienna, Roma e Parigi. Ha anche trascorso alcune settimane in alcuni grandi ospedali e cliniche di Londra. Mi ha raccontato tutte le cose meravigliose che ha visto, le nuove tecniche, le operazioni magistrali e le forme delicate di chirurgia a cui ha assistito e da cui ha imparato molto. Mi disse che questo suo *tour* gli era servito così tanto da valere migliaia di dollari per la sua pratica, e che avrebbe significato la salvezza di molte vite e l'esecuzione di molte operazioni che sarebbero state considerate alla stregua di miracoli. Quando ebbe finito di raccontarmi i benefici del suo viaggio, gli chiesi da quanto tempo era tornato in America dopo il suo lungo viaggio in Europa. Mi ha risposto che era tornato a praticare qui in California da nove mesi. Gli chiesi allora quale dimostrazione eccezionale avesse avuto in quei nove mesi, che gli dimostrasse che durante gli otto mesi di studio all'estero si fosse perfezionato, fosse cresciuto e fosse migliorato nella sua pratica medica.



Rifletté per qualche minuto, poi scosse gravemente la testa e disse: “Non ho avuto una sola dimostrazione o una sola manifestazione della maggiore conoscenza che ho acquisito mentre ero all'estero. Non è accaduto nulla nella mia pratica o nei miei affari privati o professionali che mi dimostri che ho acquisito una conoscenza che non avevo prima di partire!”. Gli chiesi allora se si sentiva sicuro di aver fatto qualche miglioramento o di aver sviluppato o acquisito qualcosa di prezioso per la sua pratica medica e chirurgica. La sua risposta è stata semplicemente questa: “Sì, perché sono sicuro che se sarò chiamato per qualche emergenza, o per qualche caso insolito, a eseguire un'operazione particolare o a curare una condizione rara, o a fare qualcosa di unico o diverso o eccezionale nel campo della medicina o della chirurgia, allora le conoscenze acquisite mi saranno di aiuto. Mi aiuterà e mi permetterà di dimostrare a me stesso e ai miei pazienti che ho acquisito informazioni preziose e che ho fatto progressi nella mia professione”. Ero pienamente d'accordo con lui. Finché la sua pratica quotidiana ordinaria con i pazienti si limitava a trattare argomenti che conosceva da tempo e che non erano insoliti o difficili, le maggiori conoscenze acquisite non venivano utilizzate e quindi non potevano essere dimostrate. La stessa cosa vale per gli studenti che studiano le leggi dei fenomeni psichici. Permettetemi di usare un'altra analogia. Se uno inizia a studiare il suono di un organo a canne andando in qualche istituto dove c'è un grande organo e un grande organista come insegnante, ma continua a suonare a casa solo su un pianoforte nello stesso modo in cui ha suonato il pianoforte per anni, i membri della famiglia, gli amici e i conoscenti non verranno mai a sapere quale beneficio il musicista ha ottenuto



attraverso lo studio dell'organo a canne. Ma se questo musicista fosse chiamato a suonare l'organo in una chiesa o in un *auditorium* e rispondesse alla chiamata con fiducia e sicurezza, sedendosi e dimostrando la sua nuova abilità, probabilmente sorprenderebbe se stesso e tutti i suoi amici. Tuttavia, finché non si fosse seduto a un organo a canne e non avesse avuto l'opportunità, davanti a un pubblico o a determinate persone, di applicare e utilizzare la nuova conoscenza acquisita, non ci sarebbe stato nulla nel suo aspetto o nel modo in cui indossava i vestiti o nel modo in cui parlava o mangiava il cibo o conduceva le altre attività che avrebbe dimostrato a lui o ai suoi amici la conoscenza acquisita di recente.

Certamente, un insegnante coscienzioso di filosofia esoterica non affermerà mai, né nella sua letteratura, né nelle lezioni o nei messaggi, che, poiché uno studente studia e pratica diligentemente gli esercizi, allora si verificheranno nella sua vita manifestazioni insolite che dimostreranno che è diventato improvvisamente un maestro di certe leggi e principi.

Qualche tempo fa abbiamo completato la costruzione e l'installazione nel nostro Planetario di un sismografo molto grande e delicatamente calibrato e regolato. Questo strumento è così delicato e così perfettamente calibrato che registrerà chiaramente i terremoti che si verificano a più di mille miglia di distanza e probabilmente addirittura a duemila miglia di distanza. Ci permetterà di conoscere la durata esatta del terremoto, la sua natura e la sua posizione, anche se si trova molto al di sotto delle acque del mare o nel centro della terra, o sulla cima di una montagna in qualche terra lontana. Dopo aver bilanciato e installato con cura lo strumento, siamo rimasti sorpresi nel constatare quante



oscillazioni, vibrazioni e moti esterni, così come interferenze interne, esistevano e influenzavano le pareti esterne del nostro Planetario.

Siamo rimasti sorpresi nel constatare che, con un vento ordinario che soffia durante un temporale, l'intero edificio che ospita il Planetario, che è un edificio grande e ben costruito, si inclinava in un certo modo a causa della pressione del vento. Siamo rimasti sorpresi anche nel constatare che se una sedia o un divano della sala d'aspetto a 30 metri di distanza dallo strumento venivano spostati in un'altra posizione, anche sollevandoli e riposizionandoli con cura senza scosse o vibrazioni, la variazione della pressione dell'aria nelle stanze si ripercuoteva sullo strumento e registrava quelle che la scienza chiama "correnti di convezione". Siamo anche rimasti sorpresi nel constatare che se tre o quattro persone si trovano nella stessa stanza in cui si trova questo strumento, e si trovano a cinquanta o settantacinque metri di distanza dallo strumento, e all'improvviso si girano e escono dalla stanza senza provocare scosse o vibrazioni del pavimento, lo strumento registra il cambiamento della pressione dell'aria in quella stanza. Infatti, nel momento in cui la persona lascia la stanza e libera lo spazio che occupava nella massa d'aria della stanza, altra aria deve entrare da qualche parte e riempire lo spazio prima occupato dalla persona. Questo ha costituito un cambiamento nella massa d'aria tale da indurre il delicato strumento a registrarlo.

Abbiamo anche scoperto che durante la notte, quando l'edificio non era occupato da nessun visitatore, quando i ricercatori non lavoravano nella biblioteca adiacente, quando tutte le porte e le finestre erano ben chiuse e non c'era



alcun movimento all'interno dell'edificio e nessuna pressione d'aria del vento all'esterno, lo strumento non effettuava registrazioni di natura anche microscopica per ore e ore. Osservando lo strumento e le sue registrazioni al mattino si potrebbe pensare che lo strumento non abbia alcun valore, poiché non ha registrato nulla. Ma noi eravamo consapevoli del fatto che, sebbene lo strumento fosse bilanciato e regolato e supersensibile e pronto a registrare qualcosa, richiedeva l'esistenza di qualcosa per far sì che le registrazioni venissero effettuate.

Come ulteriore similitudine, ricordo l'esperienza di una giovane donna che pensava di preferire lo studio della pubblicità all'intraprendere un corso di formazione commerciale studiando stenografia. Si recò quindi in una città lontana in un college che insegnava la scienza e l'arte della pubblicità. Visse in quella città per oltre un anno, studiando quotidianamente e di notte sotto la guida di diversi insegnanti e con lezioni in classe. Dopo un certo numero di mesi si laureò come scrittrice pubblicitaria ben preparata. Tornò a San José<sup>6</sup> con il suo certificato di laurea e una serie di referenze e guide e con un rapporto entusiasta di ciò che aveva imparato in materia di pubblicità. Ma per settimane e mesi non riuscì a trovare un posto di lavoro qui a San José in nessuna istituzione o agenzia pubblicitaria, grande magazzino o giornale, dove poter applicare le conoscenze appena acquisite.

Girava per le strade di San José occupandosi di affari sociali e di altro tipo, mentre era davvero un'enciclopedia

---

<sup>6</sup> Dove si trova la Grande Loggia dell'AMORC della Giurisdizione di lingua inglese per le Americhe.



ambulante di conoscenze pubblicitarie. Non era più la stessa ragazza che era partita. Il suo punto di vista, la sua comprensione della psicologia della mente dell'uomo, della psicologia della pubblicità, della vendita e dell'acquisto, erano stati cambiati e migliorati. Ora era un'esperta in qualcosa che alcuni anni prima le era sconosciuto. Ma nessuno dei suoi amici o parenti poteva dire dal suo aspetto o dalle sue azioni che avesse nuove conoscenze o che si fosse perfezionata o che si fosse qualificata in una speciale area del lavoro mentale e della comprensione umana.

Poi, un giorno, due uomini che erano stati nel settore pubblicitario decisero di aprire una nuova forma di attività pubblicitaria qui a San Josè.

Lei venne a conoscenza dei loro progetti e scrisse loro una lettera in cui offriva i suoi servizi. I due accettarono immediatamente e in una lettera affermarono che la sua lettera di candidatura non solo era la migliore promozione personale che avessero mai letto, ma che la sua figura professionale era così chiaramente rappresentata dalle sue argomentazioni, dal suo approccio psicologico, dalla sua auto-promozione, che non ebbero alcuna esitazione ad accettarla e a farla diventare membro dello *staff*. Da allora, ogni giorno fa cose insolite per loro. Persino alcuni dei loro clienti hanno lodato la sua singolare abilità e la sua raffinata padronanza dei principi pubblicitari.

Se non si fosse presentata questa insolita opportunità per questa giovane donna, avrebbe potuto ancora passeggiare per la città, o guidare un'automobile, visitare una biblioteca e occasionalmente un teatro, e partecipare a eventi sociali senza che nessuno sapesse mai cosa fosse in grado di fare.



Non avrebbe avuto modo di dimostrare a se stessa le capacità che aveva sviluppato frequentando l'università. Non aveva modo di sapere cosa fosse in grado di fare per risolvere un problema legato al mondo della pubblicità fino a quando il problema non le fosse stato presentato. Non aveva modo di sapere se avesse davvero imparato l'arte della pubblicità fino a quando non si fosse trovata di fronte a un'opportunità reale e autentica di applicarne i principi. Pensare a una proposta pubblicitaria immaginaria, pensare a ciò che avrebbe scritto o detto o fatto in un caso immaginario, non avrebbe costituito alcuna prova delle sue capacità. Solo quando fu chiamata a spendere realmente il denaro di qualcun altro e a garantirgli risultati certi, ebbe l'opportunità di scoprire e dimostrare le nuove conoscenze e le nuove capacità che aveva sviluppato.

E così è per gli studenti del settore psichico. Finché la loro salute è sostanzialmente buona, finché tutti i membri della loro famiglia stanno bene, gli affari vanno discretamente bene, le attività sociali procedono in modo abbastanza piacevole, quale opportunità hanno di mettere alla prova le nuove capacità, i nuovi poteri, i nuovi meccanismi che sono stati risvegliati e rafforzati nella loro coscienza? Non dovrebbero certo aspettarsi che, solo perché sono venuti a conoscenza delle leggi mistiche dell'universo, dei poteri e delle capacità psichiche che risiedono in tutti gli esseri umani e delle strane influenze invisibili e quasi intangibili che ci circondano, appena apprese queste cose, le sedie comincino a muoversi nelle stanze delle loro case, le luci elettriche si accendano e si spengano, strane visioni appaiano di notte nelle loro camere da letto, strani messaggi arrivino loro dall'alto, la gente si fermi per strada a guardarli e a mera-



vigliarsi del loro aspetto mistico, o altre persone si spaventino per il potere magnetico nei loro occhi; né dovrebbero aspettarsi che la Dea Bendata usi un modo misterioso per versare denaro sul loro conto bancario senza far loro sapere da dove proviene, o che gli esattori non inviino più bollette, o che possano mangiare qualsiasi tipo di combinazione di cibi senza subire conseguenze, o che possano stare seduti in una casa piena di correnti d'aria o in un'automobile piena di spifferi senza subire gli effetti che noi chiamiamo raffreddori. Eppure, questa sembra essere l'idea nella mente di molti studenti della materia.

Oggi in America ci sono forse diverse migliaia di giovani che studiano ingegneria. Nelle loro aule e con i loro libri e le loro lezioni a casa la sera, lavorano diligentemente su figure, linee e disegni che rappresentano ponti d'acciaio, gallerie d'acciaio, scheletri d'acciaio e ogni tipo di problema ingegneristico. Giorno dopo giorno progettano e costruiscono sulla carta cose enormi che costituiscono meravigliosi problemi di ingegneria. Eppure, quando tornano a casa per la cena, devono sollevare forchette e cucchiari per portarli alla bocca nello stesso modo meccanico. Quando vogliono scrivere una lettera, devono battere i tasti di una macchina da scrivere o impugnare il portapenne nello stesso modo meccanico di prima. Anche quando allacciano i lacci delle scarpe al mattino, seguono la stessa procedura di sempre. Alcuni di loro devono continuare a insistere a lungo sul motorino di avviamento delle loro automobili in una mattina fredda prima di riuscire a far girare il motore.<sup>7</sup> Il fatto che

---

<sup>7</sup> Un fenomeno comune dei motori termici prima di accorgimenti tecnologici che hanno risolto il problema.



conoscano tutti, o quasi, i grandi principi dell'ingegneria, non li aiuta neanche un po' quando si tratta delle normali faccende della vita.

Ma se a uno di questi studenti avanzati capitasse di attraversare il Golden Gate Bridge, qui in California, che è una delle meraviglie ingegneristiche del mondo, e di notare che la linea di traffico centrale del ponte è curvata di diversi centimetri rispetto alla linea retta, invece di essere preoccupato o spaventato capirebbe che, in base ai principi ingegneristici, il ponte è stato costruito con un fattore di flessibilità per consentire una forte pressione del vento. Avrebbe potuto spostarsi o piegarsi di parecchi metri fuori dalla linea retta senza mettere a rischio la sua sicurezza. Egli avrebbe potuto spiegare tutto questo a qualche amico seduto con lui nell'automobile.

Tuttavia, se tornasse a vivere in una fattoria e non dovesse mai occuparsi di nulla di più meccanico che occuparsi delle lampade elettriche o a olio di un'incubatrice per polli o di sistemare la rete metallica intorno a un campo, probabilmente non rivelerebbe mai né a se stesso né alla sua famiglia il fatto di aver acquisito una meravigliosa conoscenza mentre era all'università.

Ma il nuovo studente psichico, così come quello di vecchia data, non deve aspettarsi che, solo perché è venuto a conoscenza della più affascinante, della più intrigante, della più misteriosa delle leggi della natura e del Cosmo, debbano accadere costantemente cose strane e insolite che ne diano dimostrazione. Non deve aspettarsi che ogni volta che un amico gli scrive una lettera riceva il messaggio prima che l'amico l'abbia sigillato e timbrato. Non deve aspettarsi che



ogni volta che qualcuno gli telefonerà, riceverà il messaggio prima che l'amico abbia avuto l'opportunità di fare una semplice telefonata. Non deve aspettarsi che ogni volta che un cliente entra nel suo negozio riceva telepaticamente le idee che quel cliente ha in mente. Non deve aspettarsi che gli oggetti perduti in casa cadano improvvisamente dal soffitto o appaiano sotto il piatto della sala da pranzo, o che cadano dalla libreria come se una mano strana li avesse spinti fuori da dietro le file di libri. Né deve aspettarsi che, ogni volta che si addormenta e sogna, debba vivere un'iniziazione mistica in qualche terra straniera, o visitare un maestro mistico in qualche grande tempio.

I veri studi mistici creano e sviluppano capacità e poteri nella coscienza umana che possono essere utilizzati in modo straordinario in occasioni in cui nessun'altra conoscenza, nessun altro potere, nessun altro processo può essere utile. È allora, in una sola di queste emergenze o in una sola di queste occasioni, che l'intera conoscenza diventa utile per lo studente.



CAPITOLO 18

## Comunicazione telepatica

So che migliaia di studenti di metafisica e parapsicologia sono interessati al cosiddetto *transfert* del pensiero o telepatia, e quindi voglio commentare un po' alcuni casi insoliti di comunicazione telepatica o *transfert* del pensiero che avvengono quando meno lo sospettiamo.

Avete mai pensato a cosa succede quando parlate al telefono con un'altra persona? Naturalmente pensate di essere in contatto elettrico con la persona all'altro capo del filo. Pensate che le uniche impressioni che vi arrivano siano gli impulsi elettrici che le onde sonore hanno prodotto sui fili che collegano il vostro telefono e quello dell'altro punto. Ma è stato riscontrato da noi e da molti, che mi hanno inviato lettere su esperimenti in questo senso, che nel momento in cui state parlando con un'altra persona, le vostre menti sono in sintonia, così come lo sono le vostre orecchie. Avrete sicuramente notato che quando qualcuno con cui non parlate da molto tempo - e che magari conoscete solo casualmente, oppure un parente o un amico che non sentite da molto tempo - vi chiama al telefono, la vostra mente



comincia ad analizzare la voce di quella persona. Cercate di trovare nei modi di parlare, nel tono della voce e in altre caratteristiche simili un ricordo della vostra precedente conoscenza con questa persona. Senza dubbio ricorrete all'analisi per verificare se la persona che vi parla è davvero quella che la voce sostiene essere. Vi chiederete se la persona è invecchiata, se la voce è la stessa, se c'è più cultura o più raffinatezza, o meno cultura o raffinatezza nel modo di parlare, e così via.

Senza dubbio ricorderete, se vi fermate un attimo a riflettere, che al telefono è molto facile capire se una persona vi sta parlando in modo sarcastico, sincero, allegro, felice, triste, preoccupato o ingannevole. Non sono sempre le parole usate, né la costruzione grammaticale, né la natura dei fatti rivelati nelle parole che ascoltate a darvi un'impressione di sincerità, sarcasmo, insincerità, dubbio, inganno, felicità e così via.

Naturalmente, alcune di queste qualità sono trasmesse dal tono di voce, perché è molto facile distinguere tra una voce allegra, scherzosa e cadenzata e una triste e dolorosa. Ma quando la voce non è definita nelle sue qualità emotive, ci sono altri mezzi per trasmetterci l'atteggiamento mentale dell'individuo. Forse vi è capitato di dire, dopo aver ascoltato qualcuno che vi parlava al telefono: "Sembrava di umore triste" o "Sembrava felice e più in pace di quanto non sia mai stato". E forse avete cercato di analizzare in seguito che cosa ha detto la persona o il modo in cui l'ha detto che ha creato quell'impressione di felicità o di tristezza nella vostra mente.

Senza dubbio siete spesso giunti alla conclusione, ripetendovi le sue parole o imitando il tono di voce, che in realtà non c'era nulla nelle parole o nel tono usato che vi tra-



smettesse quell'impressione. In qualche modo, però, l'avete "capito" in un modo che non riuscite a spiegare, e semplicemente abbandonate ogni considerazione sulla questione e la dimenticate. La mancanza di sincerità in ciò che viene detto è molto spesso trasmessa da chi parla a chi ascolta, non dalle parole o dal tono della voce, ma dall'impressione che si forma nella mente di chi parla.

È un dato di fatto che quando una persona sta per chiamare deliberatamente un'altra persona al telefono per dirle qualcosa di fuorviante o ingannevole, o che vuole essere velatamente sarcastico o insinuante, spesso passa molti minuti a pensare a come esprimersi per non permettere che le sue parole o il suo tono di voce rivelino i suoi veri pensieri. Prendiamo, ad esempio, un venditore o qualcuno che sollecita una donazione o l'acquisto di qualcosa. Egli sa che deve stare molto attento alle parole che usa per non dire una bugia diretta, ma, d'altra parte, per trasmettere una falsa impressione di sincerità e veridicità. Prima di parlare al telefono, una persona di questo tipo ripassa per molti minuti la conversazione che intende fare e formula deliberatamente le parole per dare la giusta impressione. Ma mentre vi parla al telefono, ha in mente una duplice serie di idee. Una serie di idee consiste in ciò che la persona vuole dirvi di falso o di ingannevole, mentre nella sua mente c'è l'altra serie di idee che deve stare attenta a evitare e a non permettere che si insinuino nella conversazione, rovinando così l'intera storia. Una persona di questo tipo, quindi, mentre parla con voi ha in mente due linee parallele di conversazione.

In molti casi e in molte circostanze la persona all'altro capo del telefono sente le parole che vengono pronuncia-



te, ma allo stesso tempo riceve un'impressione molto acuta dalla mente di chi parla, che è un'impressione diversa da quella creata dalle parole. Molte volte la persona che ha ascoltato una conversazione di questo tipo e riceve questa impressione secondaria è in grado di dire: "Sì, ho sentito quello che hai detto, ma so cosa vuoi dire". In realtà, potrebbe dire: "Ho sentito quello che volevi farmi credere, ma credo a quello che non volevi farmi sentire".

In molti casi in cui una persona ha chiamato un'altra al telefono per dirgli che è successo un incidente, o che una persona cara o un familiare è leggermente malato ed è stato portato in ospedale e che dovrebbe recarsi rapidamente all'ospedale per vedere la persona malata o ferita, l'impressione mentale che ha trasmesso il telefono all'ascoltatore è stata molto più precisa. L'ascoltatore ha capito immediatamente che l'interlocutore stava cercando di velare o nascondere i fatti reali e che la persona in ospedale era gravemente ferita e probabilmente sul punto di passare a miglior vita.

A questo proposito si possono fare alcuni esperimenti molto interessanti. Un esperimento molto affascinante è il seguente: telefonate a un amico che sapete essere in casa la sera e chiedetegli di tenere il ricevitore del telefono vicino all'orecchio e il ricevitore del telefono contro il petto. Allo stesso tempo deve guardare o concentrarsi su un oggetto nella stanza o in una parte della stanza o su un pezzo di materiale colorato o su una cosa ben definita che sia di natura eccezionale e di impatto. Dite alla persona all'altro capo di tenere il telefono in questo modo e di concentrare lo sguardo sull'oggetto per circa un minuto. Voi, allo stesso tempo, dovrete tenere l'auricolare del telefono contro l'orecchio



e il ricevitore del telefono contro la parte inferiore del collo o del petto. Concentrate la vostra mente su quella della persona all'altro capo e verificate se riuscite a percepire ciò che l'altra persona sta guardando o addirittura pensando. Al termine di un minuto, parlate al telefono e dite al vostro amico che cosa sentite o pensate che stia guardando o pensando.

Ora, ci sono due cose da tenere a mente: Primo, non è necessario che il ricevitore sia appoggiato alla pelle nuda del petto. Indipendentemente dagli indumenti che avete sul corpo, il telefono può trovarsi all'esterno di tali indumenti. Ricordate che quando il vostro amico vi riferisce ciò che sta osservando o su cui si sta concentrando, potreste scoprire che è diverso dall'impressione che avete ricevuto. Ma dopo che avrà finito di dirvi su cosa si stava concentrando, ditegli quale impressione avete ricevuto. In molti casi la persona all'altro capo del telefono vi dirà: "È strano. Non stavo guardando la cosa che hai descritto, ma qualcos'altro. Ma quando ho iniziato a cercare qualcosa su cui concentrarmi, ho pensato all'oggetto da te descritto e poi mi sono passato oltre". Oppure può dire: "Non stavo guardando la cosa che descrivi, ma è vicina a quella che stavo guardando". Oppure può rispondere: "Non mi stavo concentrando sull'oggetto che hai descritto, ma mi stavo occupando di quell'oggetto qualche minuto prima che tu mi chiamassi al telefono", oppure affermare che lo stava guardando o che ci stava lavorando, o che avrebbe dovuto occuparsene, che ci stava pensando, e così via.

A volte l'individuo all'altro capo del telefono vi dirà: "Non stavo guardando la cosa che hai descritto, ma è curio-



so dire che è la cosa più importante nella mia stanza, e se tu dovessi guardare nella mia stanza con l'occhio della mente, probabilmente sceglieresti la cosa che hai appena descritto come l'oggetto più importante”.

Annotate quanti di questi *test* hanno un esito positivo, quanti dimostrano che state vedendo qualcosa vicino all'oggetto o qualcosa di eccezionale nella stanza, ma non quello su cui vi siete concentrati, e quanti sono assolutamente fallimentari. Fate dodici di queste prove, non nella stessa notte o giorno, ma nell'arco di un mese. In seguito, quando telefonate a qualcuno o ricevete una telefonata, tenete presente quanto vi ho detto. Vedete se riuscite a individuare quante vibrazioni mentali state ricevendo che non provengono solo dalle parole o dal tono di voce.



CAPITOLO 19

## *Swedenborg e Jacob Boehme*

Ritengo che queste due personalità siano molto interessanti e spesso mi piace aggiungerne una terza al gruppo, per creare un triangolo di mistici e filosofi. Si tratta di Savonarola. Ci sono alcuni elementi del pensiero mistico che sono comuni a questi tre uomini, mentre in generale e in molti dettagli le loro vite sono completamente diverse e le loro filosofie quasi in opposizione. Tutti e tre, tuttavia, furono grandi studiosi degli insegnamenti rosacrociari e furono membri della confraternita nella loro epoca. Da alcuni manoscritti che ho avuto modo di visionare, ritengo inoltre che nei primi tempi della loro appartenenza alla confraternita fossero entusiasti sostenitori degli insegnamenti rosacrociari e che abbiano composto una grande quantità di scritti filosofici e religiosi in totale armonia con i principi rosacrociari. Ma nessuno di questi tre si mantenne a lungo sulla via rosacrociara.

Con questo non voglio dire che abbiano abbandonato i principi rosacrociari o che abbiano voltato le spalle alla filosofia e alle pratiche degli insegnamenti rosacrociari, o che



siano diventati antagonisti della fraternità. Ma c'è una grande differenza tra una persona che vive pienamente e con entusiasmo la filosofia e le pratiche rosacrociate, e una persona che si avvicina agli insegnamenti rosacrociati come studente e studioso di religione e filosofia e che accetta la maggior parte di tali insegnamenti per un certo periodo di tempo, per poi dedicare il resto della sua vita all'elaborazione di una filosofia personale o di una forma personale di religione che non è del tutto rosacrociata o necessariamente antagonista ad essa.

In passato ci sono stati alcuni grandi personaggi che hanno ricevuto la loro prima formazione filosofica e religiosa, oltre che scientifica, nella confraternita rosacrociata, ma che in seguito si sono specializzati o hanno operato in un settore distinto e separato. Pur non diventando mai antagonisti della filosofia rosacrociata o non apprezzandone il valore, erano più interessati a realizzare un progetto personale di qualche tipo che a lavorare in generale con l'organizzazione. Nessuno di loro ha dato un contributo notevole alla letteratura religiosa o filosofica, né un contributo eccezionale al progresso della civiltà. Sono diventati leader individuali di singole sette o movimenti che per un certo periodo sono fioriti in alcune località e poi sono passati nell'oblio quasi completo.

Il fatto che case editrici o piccoli gruppi di ricercatori abbiano riportato in vita alcuni degli antichi scritti e insegnamenti di questi individui non significa che noi, come popolazione moderna e culturalmente sviluppata, abbiamo improvvisamente scoperto che questi leader del passato erano grandi Maestri e che ora dovremmo adottarli come



autorità per orientare il nostro cammino. Sapete che in tutto il mondo esistono gruppi di studenti di ogni tipo. Alcuni di essi hanno adottato persino gli antichi insegnamenti dei primitivi adoratori del sole come codice di vita e regola di condotta. Ci sono altri che hanno adottato gli insegnamenti pagani a lungo dimenticati di varie tribù primitive, e ci sono persino alcuni che cercano oggi di rendere popolari gli insegnamenti a lungo dimenticati e del tutto inaccettabili degli adoratori del sesso. Solo perché questi gruppi moderni o queste menti retrograde hanno strane credenze promulgate da scritti antichi, non c'è motivo di sospettare che questi scritti o filosofie del passato siano particolarmente applicabili oggi o più preziosi per noi oggi di quanto lo fossero nell'antichità.

Per quanto riguarda Swedenborg, vogliamo dire che, pur essendo stato uno studente rosacroce e avendo tratto dagli insegnamenti molta della sua conoscenza terrena, aveva indubbiamente quel tipo di intelletto che ama speculare e riflettere sulle condizioni della vita futura piuttosto che occuparsi delle cose pratiche della vita quotidiana qui sulla terra. Tale atteggiamento mentale lo separava naturalmente dai Rosacroce, che dedicavano la maggior parte del loro tempo alla soluzione dei problemi del mondo attraverso uno studio scientifico della legge naturale piuttosto che uno studio speculativo della stessa. Le speculazioni di Swedenborg lo condussero in mondi ultraterreni e verso problemi ipotetici, e indubbiamente egli entrò a volte in quello stato statico in cui la sua mente spirituale si riempì di impressioni che interpretò nei suoi scritti e postulati dall'estetica sfarzosa.



È da notare che Swedenborg non ha mai avuto l'intenzione di fondare una nuova chiesa o un nuovo culto. Gli piaceva raccogliere intorno a sé coloro che la pensavano come lui o che erano inclini a intraprendere viaggi spirituali nel regno della speculazione cosmica e amava che queste persone ascoltassero le sue spiegazioni. Ma non aveva l'idea di creare una nuova religione con i suoi scritti e le sue idee. Tale evento si verificò interamente dopo il suo trapasso, grazie all'opera di lettori entusiasti dei suoi scritti. Che Swedenborg fosse o meno d'accordo con la dottrina rosacrociana della reincarnazione è irrilevante, perché molti rosacrociani dei nostri giorni, favorevoli a ogni altro punto degli insegnamenti dell'Ordine, non accettano - o negano - la dottrina della reincarnazione. Sono in attesa di conferme o prove più certe, e nel frattempo accantonano la dottrina come non importante per quanto riguarda gli altri punti scientifici e pratici degli insegnamenti rosacrociani. Questo è l'atteggiamento sano e razionale che abbiamo sempre raccomandato a coloro che dicono che il loro unico ostacolo negli studi è la dottrina della reincarnazione.

Pertanto, il fatto che uno di questi grandi mistici del passato non fosse d'accordo con la dottrina della reincarnazione non prova che non fosse uno studente rosacrociano e che non fosse appassionato. E il fatto che nei loro scritti si siano addentrati in descrizioni speculative e argomentazioni spirituali del tutto estranee alla filosofia rosacrociana, o che addirittura si discostino da alcuni dei suoi insegnamenti, non prova che in altri momenti della loro vita non fossero in sintonia con gli ideali e le pratiche generali dell'Ordine o non li sostenessero completamente.



Certamente non si possono raccomandare gli scritti popolari pubblicati a nome di Swedenborg come utili per uno studente rosacrociario del giorno d'oggi. Ma possiamo sottolineare il fatto che egli fu uno studente e che la sua prima illuminazione e il suo primo sviluppo della Coscienza cosmica avvennero grazie agli studi e alle pratiche rosacrociarie.

Consideriamo ora la vita di Jacob Boehme. I libri di Jacob Boehme sono stati ristampati in inglese e in altre lingue per molti anni. Il fatto è che gli scritti di Jacob Boehme hanno suscitato l'interesse degli studenti del misticismo per molti anni solo perché questi scritti presentano un punto di vista molto particolare e illustrano un approccio leggermente diverso rispetto ad alcuni principi cristiani. I cristiani devoti non sono mai stati in grado di accettare completamente gli scritti di Jacob Boehme e, anzi, più il cristiano è ortodosso più è sicuro che condannerà gli scritti di Jacob Boehme. Anche i mistici di larghe vedute, tolleranti e accoglienti lascerebbero perdere gli scritti di Jacob Boehme perché tendono a limitare il punto di vista del pensatore. Tendono a circoscrivere l'espansione e l'esistenza della Coscienza cosmica nell'essere umano, anziché ampliarla. Anche lo studente di filosofia e religione tende di solito a limitare la lettura e lo studio di Jacob Boehme solo perché le opere di quest'ultimo sono l'espressione di un'opinione puramente personale, non supportata dalle opinioni di altri mistici o filosofi, e per lo più individuale e personale.

Per i rosacrociari, Jacob Boehme riveste un particolare interesse per il fatto che, provenendo da una condizione di vita umile, con un'istruzione e un'opportunità di crescita e di espansione limitate, trovò nei suoi contatti rosacrociari



la Via che lo portò a crescere e ad elevarsi nel proprio sviluppo personale. Inoltre, egli è un esempio vivente di come la mediocrità nel mondo sociale e degli affari favorisca piuttosto che ostacolare il progresso spirituale di una persona. Abbiamo spesso menzionato alcuni dei suoi libri e abbiamo raccomandato ai nostri membri di cogliere l'opportunità di attingere alle sue opere dalla biblioteca e di leggerne una parte per familiarizzare con lo stile di Jacob Boehme e con il suo modo singolare di presentare le sue idee filosofiche e religiose. Certamente non potremmo raccomandare la sua opera come libro di testo o come guida o aiuto prezioso nello studio della filosofia rosacrociiana o nello sviluppo della propria natura psichica e spirituale.

Il fatto interessante di Boehme è che, mentre i suoi scritti e i suoi manoscritti offrivano tutte le opportunità ad alcuni individui o gruppi di individui di fondare una nuova religione e una nuova chiesa ispirata alla sua figura, come avvenne nel caso di Swedenborg, fino ad oggi non è stato avviato alcun movimento di questo tipo. Ogni studioso delle opere di Boehme è giunto alla conclusione definitiva che gli scritti di Boehme non hanno alcuno scopo pratico e non portano a conclusioni definitive. Sono così vaghi e misteriosi nelle loro argomentazioni che non hanno alcun valore reale per le persone che perseguono uno sviluppo spirituale o psichico nella vita di tutti i giorni. Nemmeno tra i rosacrociiani d'Europa, che pure apprezzavano molto Boehme per la sua condotta di vita così integra, si è prodotto il benché minimo tentativo di formare un circolo per commemorare la sua opera o per studiarla in modo più analitico o per promuoverla in qualsiasi forma.



Se pensiamo a quanti culti e “ismi” ci sono oggi nel mondo e a quanti di questi si sono formati e basati sugli scritti di antichi esponenti religiosi e filosofici e soprattutto a quanti si sono formati sulla base di manoscritti e libri scritti nel Medioevo da mistici e filosofi, è significativo che non si sia mai formato un movimento o un gruppo di Boehme di alcun tipo in nessuna parte del mondo con l’idea di renderlo attivo a livello nazionale o internazionale. Pertanto, per chiunque, al giorno d’oggi, tentare di rilanciare lo studio degli scritti di Boehme e di raccomandarli agli studenti del misticismo come base per una disciplina e un sistema di vita completi sarebbe alquanto bizzarro. Di certo non incontrerà l’approvazione di studenti attenti e analitici.



## CAPITOLO 20

# *Numeri mistici*

È stata posta una domanda sul significato mistico del numero 40. Ci si riferisce in particolare al numero 40 perché è usato così spesso nella Bibbia in relazione al numero di giorni in cui la pioggia cadde effettivamente al tempo del diluvio, e in una dozzina di altri luoghi.

Abbiamo svolto un'attenta ricerca sui numeri e abbiamo trovato alcuni fatti di cui credo sia opportuno parlare in questa sede.

Nel caso del numero 40, scopriamo che il 4 è un numero antico, simbolico, che rappresenta non solo il quadrato ma anche il cubo. Era usato per indicare qualcosa di pieno, completo, solido, fermo, fisso, permanente e duraturo. Sicuramente abbiamo qui una combinazione di significati che rendono il numero molto significativo e abbiamo un residuo di questa idea oggi nella frase "al quadrato". Naturalmente, questa frase è spesso usata dai membri dell'organizzazione massonica nella convinzione che abbia un significato particolare o distinto per loro, soprattutto perché usano il quadrato e il cubo come loro simboli. Ma troviamo

H. SPENCER LEWIS. Saggi di un mistico moderno



anche persone non associate alla Massoneria e che non conoscono il suo simbolismo che affermano di affrontare una proposta onestamente (squarely), o che cercano di trattare con il pubblico in modo onesto (square) e corretto. L'uso del cubo e del quadrato da parte di un'organizzazione fraterna non fa altro che illustrare il fatto che il quadrato e il cubo esistevano da tempo come simboli di forza duratura e perfezione geometrica.

La squadra d'acciaio usata dal falegname e la squadra usata da architetti e artisti si basano su un antico strumento e dispositivo che era considerato il più importante strumento geometrico e matematico tra tutti quelli usati dagli antichi costruttori e lavoratori del settore scientifico. Era assodato che tutto ciò che era quadrato poteva essere fissato saldamente e reso durevole e rappresentava la forza. Il numero 4 aveva lo stesso significato ed era associato alla stessa idea e il multiplo di 10 significava un aumento della forza del 4 al suo massimo grado. Quindi 40 era la massima molteplicità della forza del 4 o la pienezza del 4 e tutto ciò che era 40 era lo sviluppo massimo dell'idea del 4. Pertanto, un diluvio che durava 40 giorni era un diluvio che non poteva essere oltrepassato o incrementato perché era completo al massimo grado.

Per quanto riguarda il numero 3, le ricerche rivelano che questo numero è stato considerato il simbolo della creazione perfetta e dell'unità divina per un periodo così lungo e così remoto nella storia che l'origine di questa idea è andata perduta. Tuttavia, sembra esserci una tendenza nella mente dell'uomo e in quella dei bambini a voler ripetere un'esperienza o uno sforzo per tre volte prima di abbandonarlo.



Questa tendenza si rivela nei primi scritti sulle esperienze umane. Nei primi documenti troviamo riferimenti a chi viene chiamato tre volte, a chi sente una voce tre volte o a chi tenta tre volte di realizzare qualcosa. Più volte ci troviamo di fronte all'idea che il numero 3 era considerato come un'unità o il completamento di un'unità, ed è per questo che oggi viene usato per rappresentare la creazione perfetta o il completamento di qualsiasi forma di creazione.

Il numero 7 sembra essere un simbolo puramente mistico, basato sull'uso del triangolo aggiunto al quadrato, o sulla forza e la robustezza del 4 a supporto dell'eleganza e della perfezione del 3. Per qualche motivo le menti dei primi uomini e donne pensanti concepirono l'idea che il 7 completasse un ciclo o formasse un numero che rappresentava una condizione primaria e secondaria in qualche modo riunite; così i giorni della settimana erano in numero di sette, e i cicli della vita dell'uomo erano divisi in periodi di 7 anni ciascuno, e centinaia di altri fenomeni naturali erano contati sulla base del 7. In un certo senso il 7 sembra essere concepito come un numero di natura cosmica.

Il tempo ha dimostrato che molte di queste idee erano state formulate correttamente. Oggi scopriamo che la vita dell'uomo è divisa in cicli di 7 anni ciascuno; che i giorni della settimana sono 7; che ogni giorno può essere diviso in un ciclo di sette periodi; e che ci sono molti altri sette nell'arco della nostra vita.

Se concordiamo con i filosofi antichi sul fatto che l'intero universo può essere spiegato in base a leggi e principi geometrici, allora non dobbiamo sorprenderci che questi numeri abbiano un significato particolare, come insegnava



Pitagora. È evidente che i primi pensatori fossero determinati a individuare leggi e principi e a trovare una base matematica per le manifestazioni sistematiche delle leggi naturali. Questo dimostra che i primi pensatori non vedevano la vita come piena di eventi accidentali e incontrollati, ma piuttosto come uno schema divino o perfetto frutto di una creazione divina suprema.



CAPITOLO 21

## *Gli animali hanno l'anima?*

Ogni essere vivente ha un'anima! C'è infatti una sorta di anima anche all'interno di un chicco di mais, di un seme o del bulbo di una pianta, e sicuramente anche nelle forme più elementari di vita animale risiede un'anima. Dove c'è intelligenza, c'è anima, e dove c'è anima c'è possibilità di sviluppo spirituale e di progresso evolutivo.

Non è il caso di discutere se l'anima di un cane o di un gatto possa o meno evolvere verso l'anima di un essere umano, e non possiamo fornire una risposta univoca a questa domanda. Non ha alcuna attinenza con il presente argomento e dobbiamo evitare di addentrarci in speculazioni inutili. Ma non c'è motivo di dubitare della legge universale secondo cui un'anima di qualsiasi tipo, sia essa nel corpo di un pesce, di un uccello, di un gatto, di un cane o di un cavallo, è immortale, e quindi indistruttibile, e suscettibile di rinascita e di evoluzione.

L'anima di qualsiasi animale è in grado di svilupparsi attraverso l'esperienza, le lezioni apprese e le prove e gli ostacoli della vita.



Se l'anima, dopo la transizione, passi a un altro animale della stessa specie e natura, ma di tipo più elevato o con un'intelligenza superiore, o se passi a una forma fisica di corpo più elevata o meno, è al momento irrilevante. Ma poiché la vita e l'anima dell'animale sono immortali, dopo la transizione devono necessariamente passare in qualche regno spirituale e quindi deve esistere un "paradiso" per gli animali, come si pensa che esista per gli esseri umani. Potrebbe essere lo stesso paradiso, per quanto ne sappiamo, e sarei l'ultimo a dire che le anime di questi animali non abitano nello stesso regno spirituale delle anime degli esseri umani. Non posso concepire che Dio chiuda la porta a un animale e lo condanni a causa dei suoi errori, poiché si tratta di un'anima primitiva che non ha avuto l'opportunità di svilupparsi ed evolversi e di imparare le amare lezioni della vita. Non possiamo concepire l'ingiustizia e l'iniquità da parte di Dio, perché altrimenti verrebbero distrutti ed eliminati l'essenza stessa e le caratteristiche che costituiscono la figura di Dio.

Sappiamo che la mente e l'intelletto degli animali sono in continua evoluzione. Possono essere addestrati a imparare, capire e ricordare. Sappiamo che sviluppano tratti tipicamente legati all'espressione dell'anima come la tenerezza, la fedeltà, l'obbedienza, il senso della giustizia e dell'apprezzamento, e soprattutto la qualità dell'amore. Possiamo constatare che questi tratti e queste tendenze si sviluppano nei nostri animali domestici giorno dopo giorno e settimana dopo settimana, man mano che crescono e si affidano alle nostre cure e alla nostra guida. Se esiste un grado di evoluzione possibile nella natura e nella qualità dell'anima di un animale, tale da consentirle di evolversi in un tempo così breve come quello in cui questi animali vivono sulla terra



con noi, che motivo abbiamo di supporre che tale evoluzione non sia una qualità intrinseca e un elemento latente della loro anima?

D'altra parte, se un essere umano afferma che quando un cane, un gatto o qualsiasi altro animale "muore", l'anima di quell'animale termina la sua esistenza, e che questa è conclusa per sempre, allora tale persona deve anche ammettere che l'anima di un essere umano termini la sua esistenza con la cosiddetta morte. Non può esistere alcuna legge che sancisca l'immortalità dell'anima dell'uomo e che al contempo neghi la medesima cosa allo stesso spirito ed essenza universale che risiede in altre creature viventi che abitano questa terra. Allo stesso modo, chiunque sia convinto che l'anima umana sia immortale deve logicamente concordare con l'idea che anche l'anima di un animale sia immortale.

Se tutte le anime sono immortali, deve esistere un regno spirituale in cui esse risiedono dopo questa vita. Inoltre, se tutte le anime sono soggetti a meccanismi universali evolutivi, allora anche le anime degli animali obbediscono a questa legge. Ma l'idea della trasmigrazione, ovvero quella secondo cui l'anima che ha raggiunto un grado di evoluzione spirituale tale che Dio l'ha ritenuta degna di incarnarsi come anima umana, possa mai retrocedere e tornare ad essere un'anima primitiva, o un'anima albergante all'interno di un corpo fisico primitivo come quello di un animale, è così totalmente incoerente con tutte le leggi della natura e del Cosmico che solo coloro che difettano di capacità logica possono abbracciare questa idea.



## CAPITOLO 22

# Cremazone

È strano, ma paradossalmente vero, che proprio le persone che proclamano a gran voce che l'Anima non muore mai, che alla transizione ascende immediatamente al Cielo, sono quelle che dopo la transizione di un loro caro passano più tempo di fronte al sepolcro dove è custodito il corpo fisico a venerarne la memoria. I cristiani, che credono che l'anima vada immediatamente in Paradiso al momento del trapasso, sono più determinati a preservare e conservare il corpo come luogo di culto di qualsiasi altra setta religiosa. La verità è che non solo l'anima, ma anche la personalità e il carattere della persona che abbiamo conosciuto non sono più associati in alcun modo al corpo dopo la transizione. Permettere ai nostri pensieri di concentrarsi sulla forma fisica significa ammettere la nostra debolezza nella fede nell'immortalità e nella totalità dell'Anima e della personalità.

Per il mistico che conosce i veri principi, è scioccante vedere il dispendio di denaro, tempo e fatica che si concentra su enormi mausolei, tombe e architetture cimiteriali associate alle tombe e alla cura dei corpi senza vita. Molti



individui non hanno mai contribuito in tutta la loro vita all'erezione di un monumento di culto vivente, come una vera chiesa o una scuola domenicale, quanto spendono per un monumento silenzioso come un mausoleo, una tomba o una lapide elaborata. Queste grandi strutture sono luoghi per il loro culto personale, egoistico e quasi pagano. Vi si recano per versare lacrime, pronunciare le loro preghiere e sintonizzarsi con Dio e il Cosmico, invece di andare a farlo tra i vivi, nel silenzio della propria casa o nella Cattedrale dell'anima. La transizione o la morte è la completa separazione di tutto ciò che è cosciente, vivente, intelligente e reale da ciò che è irreali, non intelligente e terreno. I nostri pensieri, le nostre preghiere, la nostra devozione e i nostri meriti dovrebbero aderire a ciò che è reale e che abbiamo conosciuto più intimamente, amato e adorato. In altre parole, i nostri pensieri di devozione dovrebbero seguire l'Anima e la personalità nella sua ascesa e nella sua elevazione al regno superiore. Quanto al resto, che costituisce solo gli elementi fisici grossolani, appartiene alla natura, e deve tornare alla polvere. È una legge del Cosmico che gli elementi grossolani del corpo fisico, prelevati dalla terra attraverso il cibo e l'acqua che consumiamo, debbano tornare di nuovo alla terra, affinché questi possano essere separati e utilizzati nel processo della natura di ricreazione di nuova materia vivente.

Seppellire il corpo nella terra è un metodo per permettere agli elementi del corpo di disintegrarsi e tornare alle forme primarie, separate ed elementari. Ma il processo di disintegrazione non è né salutare né piacevole da immaginare. Si avvicina il momento in cui, forse tra diverse centinaia di anni, si guarderà all'attuale sistema di sepoltura come a un



sistema barbaro e primitivo, come noi oggi guardiamo alle prime forme di smaltimento dei resti umani.

Il metodo più naturale ed efficiente consiste nell'assistere la natura nella più rapida disintegrazione del corpo, in modo che nessuna condizione antigienica o insalubre possa attaccarlo. Il processo migliore è senza dubbio la cremazione. In questo caso, l'intero corpo non viene bruciato nel senso ordinario del termine, poiché nessuna fiamma raggiunge il corpo e il calore non lo brucia. Il calore elettrico è così grande che si limita ad assorbire l'umidità dal corpo, che costituisce quasi l'ottantacinque per cento dell'intero corpo. Grazie al processo di evaporazione immediata e quasi istantanea di questa umidità, il corpo non viene bruciato o ustionato, ma ridotto istantaneamente in cenere secca. La quantità di cenere che rimane dopo il prelievo dell'umidità è così piccola che per un essere umano medio non supera quella che può essere comodamente messa in un contenitore da due quarti.

L'esame di queste ceneri mostra chiaramente come l'intero corpo superi rapidamente ed efficacemente ogni possibile stadio di disintegrazione e come ciò risulti in una condizione salubre, igienica e naturale. Queste ceneri devono essere immediatamente distribuite sulla superficie della terra o lasciate mescolarsi agli elementi naturali. Non dovrebbero essere conservate per più di qualche giorno dopo la cremazione. Certamente non rimane nulla della forma umana in esse, né nulla a cui dirigere la propria adorazione. Per esempio, la filosofia rosacrociana raccomanda che il secondo o il terzo giorno dopo la cremazione le ceneri vengano estratte dal contenitore sigillato e portate dove vi sia un



corso d'acqua, come un lago, un fiume o l'oceano, e cosparse sulla superficie dell'acqua, in modo tale che le ceneri possano raggiungere le piccole fessure del terreno e a mescolarsi con gli altri elementi.

Mi chiedo quanti si rendano conto che i resti terreni del corpo fisico, tornando alla terra, si impregnano di nuova vita e partecipano gradualmente alla creazione di nuova materia vivente. Dalle ceneri così distribuite nasceranno nuovi elementi di vita vegetale e animale. Secondo me è rassicurante pensare che il corpo fisico venga rapidamente ridotto in cenere, senza passare alcun periodo di disgregazione organica, e che si unisca rapidamente agli altri elementi della terra per iniziare il processo di creazione di nuova materia.

Penso che sia anche bello pensare che questa nuova materia possa esprimersi molto presto sotto forma di bellissimi fiori, erba, alberi, piante e forse piccoli esseri viventi che troveranno la loro strada nella vitalità dell'acqua e inizieranno il loro cammino di evoluzione fisica. In questo modo si dà al corpo la possibilità di vivere di nuovo, proprio come sappiamo che l'Anima ha la possibilità e l'opportunità di vivere ancora e ancora.



## CAPITOLO 23

# Transizione

Indipendentemente da come possiamo considerare la transizione (la morte), c'è nella separazione fisica che ne consegue un elemento di tristezza.

Quando una persona cara, della cui compagnia abbiamo goduto giorno dopo giorno, parte anche solo per un viaggio di qualche mese, le lacrime salgono ai nostri occhi e i nostri cuori sono tristi, a causa della momentanea separazione. Questa tristezza non è in alcun modo associata alla convinzione che la separazione sia permanente o che ponga fine all'esistenza di colui che sta facendo mancare la sua presenza. Lo stesso vale per la transizione o la morte. La separazione è una triste realtà, ma la nostra fede e la nostra conoscenza dei meccanismi implicati dovrebbero venire in nostro soccorso e consolarci, e la piccola voce interiore gridare ad alta voce: "La morte non esiste".

È assolutamente vero che, mentre la maggior parte delle religioni e delle chiese di oggi proclamano liberamente il pensiero rassicurante che "la morte non esiste", le dottrine e i rituali funebri e molti dei pensieri esposti nei sermoni e



nelle lezioni contribuiscono all'orrore che cresce nei nostri cuori e nelle nostre menti in merito a questa grande esperienza della vita. Molti di questi passaggi rituali e formule dogmatiche ripetute quotidianamente nelle chiese smentiscono il pensiero che non c'è morte, non c'è annientamento e che c'è una completa separazione dell'anima, della personalità, del carattere e dell'esistenza dal corpo fisico al momento della transizione.

Questo è il motivo per cui molti devoti hanno paura della morte e soffrono così tanto quando si avvicina il momento della transizione. Gli insegnamenti rosacrociati mostrano chiaramente - e le leggi spirituali ce lo dimostrano - che la personalità di ciascuno di noi, in quanto parte cosciente della nostra anima, non cessa di esistere. Non è vero che dopo la transizione il corpo torna alla polvere e l'anima entra in uno stato di oblio eterno. L'anima non dorme mai, né quando è incarnata nel corpo fisico né quando viene rilasciata nella libertà spirituale. Non è mai inconsapevole di sé stessa, del suo ambiente o del contatto che ha stabilito. Il vero sé dell'uomo è una personalità senziente e consapevole, che ha perfetta conoscenza di tutte le cose, da sempre e per sempre. Questo pensiero, questo fatto, questo principio dimostrabile della natura dell'anima, è l'unica consolazione e l'unico incoraggiamento necessario. Naturalmente, questa sicurezza interiore allevia il pungolo della transizione o della morte. Elimina la causa di quell'intensa tristezza e di quell'inconsolabile dolore che si presentano nei cuori e nelle menti di coloro che non sono a conoscenza di questi fatti e che credono alla versione adottata dalle masse in materia di morte e transizione.



Oggi, gli insegnamenti metafisici e mistici più popolari del mondo occidentale tendono a inculcare nei cuori e nelle menti dei loro studenti l'idea che, se gli individui vivono in modo corretto, pensano in modo corretto e agiscono con la giusta comprensione spirituale, la transizione può essere rimandata indefinitamente. Anche qualora questa idea non venga realizzata consapevolmente dai loro studenti, essi nutrono comunque l'idea che la transizione, in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza, è un accidente che potrebbe essere evitato. Pertanto, essa viene considerata deplorabile e indice di negligenza o ignoranza. Questo pensiero non contribuisce a lenire il dolore e la tristezza di coloro che sono associati alla persona che se ne va. Porta solamente tormento a chi si trova di fronte alla possibilità della transizione.

Coscienti che la transizione è un processo inevitabile nella vita di ognuno di noi, l'unico mistero che dobbiamo affrontare è il modo e il momento in cui essa avrà luogo. Il fatto che alcuni passino in transizione da giovani e altri più tardi costituisce un tema degno di riflessione. Questo tema infatti ci chiede di porre la nostra attenzione alla qualità delle nostre vite, affinché le spendiamo al meglio, cooperando con le leggi della natura e non violandole, evitando perciò di contribuire alle cause che potrebbero farci trapassare prematuramente. Dal momento che la transizione è inevitabile, il meglio che possiamo fare è prepararci a questo appuntamento. Dovremmo accettarla senza indugi e senza un'eccessiva attitudine critica nei confronti della vita e dei principi naturali e spirituali.

Per colui che vive rettamente, che non teme questo grande cambiamento e che è sempre pronto a passare attraverso



questa grande iniziazione, l'arrivo di questa esperienza non è anticipato con timore. Questo invece non accade nel caso di quelli che non conoscono la vera causa della transizione. Sono stati portati a credere che Dio ponga arbitrariamente il suo dito su ognuno di noi e, secondo il suo capriccio, provochi la nostra morte, senza seguire uno schema razionale e senza conformarsi ad un piano superiore.

Quando all'interno di una famiglia ha luogo una transizione e una persona cara trapassa, nasce il desiderio da parte di coloro che sono afflitti di voler sapere se tutti i mezzi di contatto con l'anima di colui che è venuto a mancare siano stati interrotti, oppure se c'è modo di stabilire un contatto. C'è la voglia di sapere se è possibile percepire in qualche modo l'anima che ha abbandonato il corpo. La dottrina mistica spiega che l'anima di colui che è appena passato attraverso la transizione non si dirige immediatamente nel mondo spirituale. Non si eleva alle sublimi altitudini di un regno spirituale, fuori dal contatto con coloro che permangono sul piano terreno. Ci rallegriamo sapendo che l'anima del defunto rimane per periodi variabili di tempo come una forma invisibile e intangibile di coscienza nell'ambiente che le era familiare.

L'amore è il cordone d'argento che tiene unite queste anime a coloro che abitano questo piano. La coscienza e l'acuto intelletto dell'anima appena liberata dal giogo del corpo fisico le permettono di essere consapevole della sofferenza, del dolore e della tristezza di coloro che hanno assistito alla transizione. Nella stessa misura in cui l'anima prova amore per alcune di quelle persone o per una sola di loro e altresì loro provano ancora amore per la personalità – ora invisibi-



le – del defunto, l'anima rimarrà in stretto contatto psichico e mentale con esse al fine di parlare ai loro cuori. Sussurrerà nell'anima dei cari qui sulla terra parole di amore e comprensione, che queste possono udire o sentire.

Se v'è qualcosa di misterioso che circonda la morte della persona cara, qualche problema patrimoniale irrisolto, qualche questione importante che influenzerà la vita di chi resta, l'anima resterà in stretto contatto e farà tutto il possibile per ispirare le giuste azioni. Ci sarà il tentativo di guidare il pensiero, di ispirare la giusta condotta e di aiutare in ogni modo ad aggiustare e risolvere quei grovigli che potrebbero influenzare seriamente o per un lungo periodo le persone coinvolte. Ma, soprattutto, l'anima trapassata cercherà di consolare i cuori sofferenti per la sua dipartita. L'anima farà loro sapere nei momenti di meditazione e rilassamento che la sua coscienza non ha cessato di esistere, che la personalità dell'anima non è stata annientata e che la morte non esiste veramente.

Dovreste quindi spiegare a coloro che soffrono così tanto che ritirandosi nei loro *Sanctum* domestici, entrando in sintonia con il Cosmico, rilassandosi e concentrandosi, possono aprire i loro cuori e le loro menti al contatto che l'anima sta cercando di stabilire. Attraverso la meditazione silenziosa e una mente aperta libera da ogni preconcetto mutuato da dottrine religiose di sorta, le anime di coloro che sono nel dolore possono armonizzarsi con l'anima che gravità attorno a loro allo scopo di confortarli.

E, quando l'anima che è rimasta per un po' di tempo a soccorrere gli afflitti scopre di aver permesso ai propri cari di sopportare la separazione fisica che ha avuto luogo, gra-



dualmente si eleverà verso piani superiori e allargherà il suo raggio d'azione. L'anima si sintonizzerà con l'anima universale superiore e dimorerà in quell'estasi divina che trascende ogni pensiero umano. Non si abbasserà e non si sintonizzerà con il piano inferiore della vita, per rivelarsi agli altri in un modo spettacolare o per comunicare con loro. Invece, solleciterà l'elevazione dell'anima e della coscienza di coloro che sono sulla terra, affinché si sintonizzino col Cosmico e si elevino con quel luogo di grande spiritualità dove tutti sono uno e dove le anime possono comunicare tra loro, indipendentemente dall'incarnazione fisica.

Solo elevando la coscienza dell'anima fino alle vette del regno spirituale l'uomo può stabilire questo contatto e maturare la consapevolezza che la vita è un ciclo che continua e non si arresta con la morte, e che le persone amate passate in transizione non hanno mai cessato di esistere. Non può, però, contare sul fatto che queste discenderanno dal piano spirituale per entrare in contatto col piano fisico. Non può contare sulla loro discesa su un piano inferiore. Può, tuttavia, essere sicuro che quel contatto avverrà inevitabilmente nel momento in cui sarà lui ad elevarsi in coscienza alle vette dove quelle anime abitano, alla loro purezza e al loro potere spirituale attraverso la preghiera, la meditazione e l'armonizzazione cosmica.



## CONTRIBUTO

Il presente libro viene posto gratuitamente sul sito ufficiale dell'AMORC per venire incontro a coloro che desiderano conoscere il pensiero rosacrociario ma che non possono permettersi i costi della stampa. In relazione alle proprie possibilità e a quanto di valore tale libro ha donato alla propria vita, ciascuno può contribuire a sostenere economicamente il progetto di riforma universale rosacrociario attraverso una libera donazione. Tale progetto consiste nella spiritualizzazione di ogni campo della conoscenza e della vita comune.

*La Grande Loggia di Lingua Italiana dell'AMORC*



Beneficiario  
**A.M.O.R.C. A.P.S.**

IBAN  
**IT03K0501803200000020000039**

Codice BIC / SWIFT  
**ETICIT22XXX** (per chi è all'estero)

Causale  
**CLIBRO saggi mistico moderno**

*N.B. La preghiamo di verificare se la donazione sia andata a buon fine. In caso contrario, verifichi di aver utilizzato l'ultimo IBAN reperibile sullo stesso libro presente sul sito ufficiale dell'AMORC: [www.amorc.it](http://www.amorc.it).*





Libri Rosa-Croce

*L'intuizione è una conoscenza non appresa.  
Il mistico è colui che ha un'intuizione profonda di questa  
conoscenza che scaturisce da una fonte Cosmica.  
Anche se un mistico può ricorrere alla ragione e alla logica,  
come farebbe chiunque altro, l'io intuitivo gli permette di  
realizzare quelle sottigliezze dell'esperienza che la ragione  
spesso non rivela agli altri.*

*Molti grandi filosofi e scienziati hanno avuto inclinazioni  
mistiche. Erano guidati dall'ispirazione che giungeva loro  
durante la meditazione. Abraham Lincoln, secondo la  
sua stessa dichiarazione, non avrebbe mai preso decisioni  
importanti senza l'illuminazione che proviene  
da questa fonte interiore di saggezza.  
Albert Einstein ha detto che: "L'emozione più bella e profonda  
che possiamo provare è la sensazione del mistico. È alla base  
di ogni vera scienza. [...] Colui che non ha mai provato questa  
emozione, colui che non sa più fermarsi a meditare è come  
morto, i suoi occhi sono chiusi".*

*Gli scritti della mistica legano insieme le percezioni dei nostri  
sensi fisici e le sensibilità superiori della coscienza espansa.  
Il vero mistico non è un sensazionalista. In realtà, non si  
distingue dagli altri se non per la felicità che trae dalla vita  
grazie a una più perfetta comprensione di se stesso.  
Questi scritti privati rivelano la fiducia personale e  
l'illuminazione che nascono dall'esperienza interiore.*

*Da vero filosofo mistico, il dottor Lewis condivide  
con i suoi lettori i risultati del contatto con l'Intelligenza  
Cosmica che risiede dentro di lui.*